BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIX
offerta libera
n. 8
26 APRILE 2018

# CON SAN CIRIACO E SAN FRANCESCO IN CAMMINO SULLA VIA DELLA SANTITÀ

Ancona con le tante testimonianza archeologiche paleocristiane può essere definita la porta d'ingresso del cristianesimo nelle Marche.
Il culto tributato a santo Stefano, come riportato da sant'Agostino nel sermone 322° (425 d.C.) in cui si fa riferimento ai grandi miracoli ricevuti per intercessione di santo Stefano nella città di Ancona dove, come lui scrive: *«Esisteva ed esiste tuttora la sua antica memoria…si tramanda che una pietra lo colpisse al gomito e che questa, rimbalzata, finisse davanti a un uomo pio. Egli la prese e la conservò. Quell'uomo era navigante e un caso fortuito della navigazione lo condusse sul lido di Ancona, e gli fu rivelato che lì dovesse riposare la pietra. Egli obbedì alla rivelazione e fece come gli era stato ordinato»*. Il sasso di S. Stefano attualmente è conservato nel museo diocesano di Ancona.
Nel corso dei secoli grande venerazione ha ricevuto san Ciriaco che, nell'anno 326, rivelò all'Imperatrice Elena, madre di Costantino, il luogo in cui era nascosta la croce di Gesù Cristo. Subì il processo e il martirio in Gerusalemme nel 363 e il corpo, prestando fede ad una antica tradizione, giunse ad Ancona nel 418 d.C., ad opera di Galla Placidia, figlia di Teodosio.
Sono trascorsi 1600 anni da quando il corpo di S. Ciriaco è giunto ad Ancona.
L'antichità del culto liturgico e delle testimonianze iconografiche, le risultanze scientifiche della ricognizione del suo corpo effettuata nel 1979, la viva devozione del popolo anconetano fanno sì che San Ciriaco ed Ancona siano un binomio inscindibile. Il santo Patrono non è protettore solo per la vita ecclesiale, ma è anche intercessore per la vita civica.
La ricorrenza storica dell'arrivo del corpo del Santo in Ancona è una data celebrativa importante che va collegata a quella del 2019, anno in cui ricorrono gli 800 anni da quando S. Francesco d'Assisi, giunto ad Ancona, si imbarcò per recarsi a Damietta in Egitto, come pellegrino di pace.
Queste due ricorrenze sono provvidenziali per l'arcidiocesi di Ancona-Osimo e per la città di Ancona in quanto aprono nuovi orizzonti di riflessione e di impegno su un tema che potrebbe essere così sintetizzato: "Ancona porta d'Oriente, con san Ciriaco e san Francesco, via della pace". Questi santi sono un faro di luce sul nostro cammino di uomini e di donne chiamati ad affrontare le sfide del nostro tempo.
Mentre gli eroi di questo mondo mostrano ciò che l'uomo sa fare, il santo mostra ciò che Dio sa fare.
Tutti siamo chiamati alla santità se ogni giorno combattiamo la buona battaglia di morire al peccato, al male e risorgere alla vita nuova con Cristo, con le opere della fede. I santi sono i campioni del bene, coloro che si sono lasciati abitare da Dio, coloro che hanno messo in pratica le parole che Gesù dice nel discorso delle Beatitudini, in cui si delinea il suo stesso volto.
La felicità dei santi è il riflesso della morte e risurrezione di Cristo. E' una pasqua. Hanno assaporato il pianto e hanno cantato la gioia. Hanno sperimentato la difficile lotta contro il male e hanno avuto la forza della grazia per non soccombere. Si sono staccati dai beni materiali e sono stati radicati concretamente nelle vicende storiche, ricchi di fede, di speranza e di carità.
I santi sono i mendicanti di Dio Trinità, artigiani della pace con il cuore in cielo e i piedi per terra. Sono amici di Dio e nostri intercessori.
In questi anni celebrativi 2018-2019 mi auguro che la nostra amata Chiesa di Ancona-Osimo riscopra la chiamata alla santità, perché il Signore ha scelto ciascuno di noi *«per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità»* (Ef 1,4).
Papa Francesco nella Esortazione Apostolica Gaudete et exultate al n. 177 dice: *«Chiediamo che lo Spirito santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così condivideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere».*
La santità non deve farci paura perché dona forza, vita e gioia.

*+Angelo Spina - Arcivescovo*

**Per un'informazione più completa**
**"IL RESPIRO DELL'ANIMA"**
**SU ÈTV CANALE 12**
**AL SABATO ALLE ORE 19,35**
**ALLA DOMENICA ALLE ORE 13,00**
**RUBRICA RELIGIOSA**
**A CURA DI + ANGELO SPINA**
**www.diocesi.ancona.it**
**PRESENZA**

## GUERRA IN SIRIA

# L'IMPEGNO DELLA CHIESA ITALIANA PER LA PACE

La storia la conosciamo. Racconta di un uomo che, scendendo da Gerusalemme a Gerico, incappa nei briganti che gli portano via tutto, lo percuotono a sangue e lo lasciano mezzo morto sul ciglio della strada. Oggi quell'uomo ha anche un volto: è quello – e sono milioni – dei siriani sfollati nei Paesi confinanti o costretti a farsi profughi interni; di quanti sono privi dell'acqua, del cibo e dell'accesso alle cure sanitarie essenziali; dei 27mila bambini uccisi senza un perché e di tutti gli altri privati degli affetti di una famiglia, del calore di un'aula scolastica, della stessa possibilità di avere un'infanzia.
Mi torna con prepotenza alla mente questa scena evangelica, mentre cerco di capire il dramma che si sta consumando sulla pelle di una popolazione civile stremata da otto anni di guerra. Sì, abbiamo visto ammainare la bandiera nera dell'Isis, ma la strage degli innocenti non si ferma. Continua con il ricorso alle armi chimiche. Continua con il coinvolgimento diretto delle grandi potenze, che – come ha osservato Papa Francesco domenica 15 aprile – "nonostante gli strumenti a disposizione della comunità internazionale", faticano a "concordare un'azione comune in favore della pace". Penso a quanto siano profetiche le parole del card. Mario Zenari, nunzio apostolico a Damasco, che lo scorso mese ci descriveva una situazione che vede

agire sul terreno gli eserciti più potenti del mondo con linee rosse molto vicine e cacciabombardieri siriani, russi, israeliani e della coalizione di 60 Paesi a guida americana solcare i cieli.
Zenari ci testimoniava anche l'impegno rischioso e coraggioso di tanti buoni samaritani - Chiese, organizzazioni umanitarie, Ong - disposti a farsi prossimo nelle mille forme della carità solidale, a cui deve unirsi, secondo l'appello del Santo Padre, la nostra incessante preghiera per la giustizia e la pace.
Nel contempo, a fronte di uno scenario così preoccupante, avverto ancor più la necessità di coinvolgere la Chiesa italiana in un'iniziativa di riflessione e di spiritualità per la pace nel Mediterraneo. È chiaro che non si tratta semplicemente di organizzare un evento occasionale, destinato a restare fine a se stesso, ma di far la nostra parte per difendere il bene prezioso e fragile della pace e per proteggere ovunque la dignità umana.
La pace – e torno ancora su parole di Papa Francesco – rimane un lavoro artigianale, che richiede passione, pazienza, esperienza, tenacia. Più che in altri momenti, questo è il tempo in cui crederci fino in fondo, immaginando iniziative di incontro e di scambio, convinti che ogni volta che apriamo il cuore oltre i confini di casa torniamo arricchiti per affrontare con più forza anche le problematiche che angustiano la nostra gente.

*Card. Gualtiero Bassetti*
*Presidente della CEI*

**Il Biroccio soc. coop a.r.l.** - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

# GOVERNO CERCASI

di Ottorino Gurgo

Non è soltanto l'aspra rivalità tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio, entrambi desiderosi di ottenere per sé la guida del governo, a bloccare la soluzione della crisi con grande rammarico di Sergio Mattarella, ansioso di porre fine a quella che sta diventando una telenovela sempre più stucchevole e deciso a dare finalmente al paese un esecutivo nella pienezza delle sue funzioni.

Il leader dei Cinquestelle non sembra intenzionato, almeno per il momento, a rimuovere il veto nei confronti di Silvio Berlusconi. In realtà tra l'alleanza con la coalizione di centro-destra (con o senza il leader di Forza Italia) è quella con i democratici, Di Maio preferirebbe quella con questi ultimi. E per almeno tre ragioni.

La prima è che il gap tra Cinquestelle e Pd è tale da non consentire dubbi circa il ruolo delle due forze politiche all'interno di una eventuale alleanza la cui leadership spetterebbe, senza dubbio alcuno, ai pentastellati.

Il secondo elemento - tutt'altro che trascurabile - del quale tener conto è che sia Di Maio, sia lo stesso Grillo, sanno perfettamente che la base del loro Movimento ha subito, con il voto del 4 marzo, una vera e propria mutazione genetica.

Ci spieghiamo. Prima delle elezioni, i Cinquestelle, per quanto possa essere difficile valutarli secondo i parametri tradizionali, venivano assimilati più alla destra che alla sinistra. Il 4 marzo questo stato di cose si è ribaltato. L'analisi dei flussi elettorali ha inequivocabilmente dimostrato che, nelle recenti consultazioni, i voti perduti dal Pd sono andati in larghissima parte a rimpinguare le riserve di voti dei Cinquestelle. Ciò comporta, con molta probabilità, che l'attuale elettorato pentastellato è più orientato verso il centro-sinistra che verso il centro-destra e preferirebbe, quindi, un accordo con i democratici piuttosto che con la coalizione guidata da Salvini.

Infine è da tener presente un altro elemento che potremmo definire psicologico che non va trascurato.

Di Maio e la sua squadra hanno una gran voglia di "conquistare" il governo, ma al tempo stesso, sono lacerati dal timore di non essere all'altezza del compito. L'accordo con i "dem" consentirebbe loro di avvalersi dell'aiuto di alcuni di coloro (si sussurra, ad esempio, che a Paolo Gentiloni potrebbe essere assegnato, per tranquillizzare gli alleati, il ministero degli Esteri).

Intendiamoci. Si tratta soltanto di ipotesi; ma sono ipotesi che, almeno in parte, valgono a spiegare certi ritardi e il permanere del veto dei Cinquestelle contro Berlusconi. Quello che sembra certo, comunque - con buona pace di Sergio Mattarella - ritarderà ancora.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

# OLTRE 3000 IMPRESE DI "FOOD ECONOMY" NELLE MARCHE

Alimentaristi a lezione di etichettatura in vista dell'imminente formalizzazione del quadro sanzionatorio prevista per il prossimo 9 maggio.

La normativa sull'etichettatura, dichiara Giulia Mazzarini responsabile degli alimentaristi di Confartigianato, rappresenta da una parte un aggravio organizzativo per le piccole imprese ma allo stesso tempo è una opportunità per promuoversi e valorizzare il lavoro di ricerca e selezione delle materie prime che viene svolto quotidianamente da queste imprese sul territorio. E' un modo per distinguersi ed informare il consumatore finale sulla qualità di ciò che sta acquistando.

Il seminario si è svolto ad Ancona, nell'ambito dell'intensa attività di formazione e promozione che Confartigianato organizza per il comparto alimentare.

"I prodotti della nostra tradizione alimentare vanno difesi e valorizzati, perchè la ricchezza economica del nostro Paese sta anche in queste eccellenze – dichiara Giulia Mazzarini Responsabile di categoria per la Confartigianato." Basti pensare che sono 3.042 le imprese dell'artigianato alimentare delle Marche ( il numero maggiore 788 aziende operano in provincia di Ancona) secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confartigianato: pasticcerie, panifici, gelaterie, servizi di ristorazione, aziende produttrici di pasta, carne, latte e formaggi, olio, vini, birra, e tanto altro, che hanno nella qualità e nell'artigianalità della lavorazione il proprio elemento distintivo.

Gli artigiani e le piccole imprese infatti utilizzano materie prime locali e metodi di produzione tipici che ne sottolineano il legame con il territorio offrendo, anche grazie alla filiera corta, garanzia di qualità. La genuinità delle specialità artigiane fa bene alla salute, fa muovere l'economia e contribuisce a mantenere alta la bandiera del food made in Italy nel mondo. La 'ricetta' dei prodotti artigiani è il rispetto delle materie prime e delle tecniche di lavorazione tradizionali, e un'attenzione sempre più diffusa a soddisfare particolari esigenze dietetiche o legate a intolleranze alimentari della clientela".

*I partecipanti*

## La 'food economy'

| | |
|---|---|
| ANCONA | 788 |
| ASCOLI P. | 453 |
| FERMO | 384 |
| MACERATA | 670 |
| PESARO U. | 747 |
| MARCHE | 3.042 |

*Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere (III trimestre 2017 / imprese registrate dell'artigianato alimentare)*

# SERVIZI DI BABY-SITTING DAL VOUCHER AL CONTRIBUTO DI ACQUISTO

*Anche nel 2018 le neomamme possono – rinunciando al congedo parentale – fruire di contributi per l'accesso ai servizi baby sitting e/o a quelli pubblici per l'infanzia.*

Nulla è cambiato per quanto riguarda i requisiti d'accesso a questi contributi, soltanto il sistema di erogazione, che dal 1° gennaio 2018 vede il passaggio dai cosiddetti voucher al "Libretto Famiglia".

## Beneficiarie del contributo

Le lavoratrici *dipendenti* (sia pubbliche che private) e le *iscritte in via esclusiva alla Gestione separata*, entro 11 mesi dal termine del congedo di maternità e le lavoratrici *autonome* entro 12 mesi dalla nascita o dall'ingresso in famiglia del bambino possono inoltrare domanda telematica per la fruizione di contributi per i servizi di baby sitting o per i servizi per l'infanzia della rete pubblica.

*L'accesso a un contributo mensile comporta la rinuncia ad un mese di congedo parentale.*

Una lavoratrice dipendente può fruire fino a un massimo di 6 contributi mensili, in virtù della rinuncia ai 6 mesi di congedo parentale. Nel caso di autonoma potrà usufruirne per un totale di 3 mensilità. Se la neomamma fruisce dei servizi di rete pubblica per l'infanzia potrà chiedere un contributo per far fronte alla spesa che affronta. Il contributo verrà erogato direttamente alla scuola.

*L'importo mensile massimo* del contributo è pari a *600 euro* e non è frazionabile in giorni o settimane, ma soltanto per mesi interi.

Nel caso la neomamma richieda il contributo per servizi di baby sitting, oltre a inoltrare domanda di contributo dovrà anche registrarsi nella procedura delle "prestazioni occasionali" e acquisire il contributo per il servizio che verrà erogato tramite il "Libretto famiglia".

Sia la neomamma che la baby sitter debbono risultare registrate nella procedura dedicata alle prestazioni occasionali, la prima come datrice di lavoro e la seconda come lavoratrice.

La procedura è un po' farraginosa e richiede alcuni passaggi e termini da rispettare, ma è possibile rivolgersi al nostro ufficio di Patronato per valutare l'opportunità / convenienza di fruire di tale istituto ed essere assistiti nell'espletamento dell'intero iter della pratica.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

**PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.**

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

CASTELFIDARDO – COSTUME & SOCIETÁ

# SEX & MUSIC RAP-PORTI EDUCAZIONE SESSUALE A RITMO DI RAP

*Le impressioni di una giovane famiglia cha ha assistito allo spettacolo Rap-porti – Sex & Music, domenica 15 aprile 2018 alle ore 17 a Castelfidardo presso la Sala Convegni di via Mazzini (ex cinema comunale)*

Il comunicato che pubblicizzava l'evento sul sito web del Comune così spiegava, tra le altre cose: "… educazione sessuale a ritmo di rap. Il progetto Rap-porti – Sex & Music unisce a doppio filo due elementi fondamentali nella vita degli adolescenti, la musica ed il sesso. Attraverso la musica si vuole veicolare il messaggio che la sessualità deve essere vissuta con gioia, spensieratezza e la giusta dose di consapevolezza … L' educazione sessuale insegna/educa i ragazzi e le ragazze: a rispettare, amare, e fare felice il proprio partner anche sessualmente …".
Difficile non rimanere incuriositi da una proposta del genere, soprattutto per una giovane famiglia, Roberto, medico, e Laura, biologa, con due figli maschi (6 anni il maggiore, lasciato a casa dei nonni). Patrizio, un cugino di Laura, era tra gli artisti che si sono esibiti nell'ambito dell'evento, così siamo andati ad ascoltare. Due cose ci hanno colpito fin dall'inizio, o meglio dall'ingresso: una mucchietto di scatole di condom posta in testa al tavolo, in fondo alla sala (ben riempita) proprio a ridosso dell'ingresso e la presenza tra il pubblico di giovani e giovanissimi, alcuni dei quali sembravano avere non più di 11-12 anni. L'evento è stato condotto da due giovani presentatori, Cecilia e Francesco, davvero simpatici, che si sono messi in gioco in maniera convincente, inscenando la gag della presentatrice ufficiale,

brava e professionale, e del presentatore abusivo, esuberante e sconclusionato, segretamente ma non troppo innamorato fin dall'infanzia della partner di palcoscenico, alla quale ha anche dedicato una originale canzone rap lanciata sul ritmo vocalist del nostro Patrizio.
Dopo il saluto dell'assessore comunale Ruben Cittadini, che ha sottolineato la determinazione dell'amministrazione nel realizzare questo progetto per "parlare di un argomento importante che tocca tutti, un elemento fondamentale della persona, perché senza questo tipo di attività non esisteremmo nemmeno noi.
Quindi dobbiamo farlo nella maniera giusta; i rapporti devono essere gestiti nella maniera adeguata, con consapevolezza e soprattutto con amore. Infatti, soprattutto quando si parla di sesso, non è quello che si vede in certi siti web, ma è tutta un'altra cosa, dove il rispetto tra le persone è fondamentale per far crescere una nuova vita"; e una canzone rap scritta per l'occasione e ben eseguita dal vivo che raccomandava di mettere il "cappuccio prima dell'acquazzone", si sono avvicendati, per circa un'ora complessivamente, gli interventi della psicologa Serena Peroni e della ginecologa Valeria Bezzeccheri. Un piccolo concerto rap di una quarantina di minuti, dal contenuto "socialmente impegnato" sul tema ad esempio della immigrazione/integrazione, ha siglato la conclusione dell'evento. Certamente gradevoli, per gli amanti del genere, i contributi musicali, i quali, insieme alla piacevole conduzione affidata alla giovane coppia e alla presenza di tanti ragazzini in sala, i cui volti ispirano sempre spontanea simpatia, costituiscono senz'altro l'aspetto positivo dell'incontro. Senza dimenticare il grande j'accuse della psicologa contro la pornografia in rete, che ha occupato gran parte della sua relazione e la dinamica interattiva messa in campo dalla ginecologa, che ha cimentato i teenager in un quiz sui temi delle malattie sessualmente trasmissibili e della contraccezione.
Purtroppo però dobbiamo constatare che le ombre hanno dato l'impressione di soverchiare questi elementi di luce: già il messaggio di vivere con "spensieratezza" la propria vita (leggasi attività) sessuale è un bel controsenso, buono forse per la pubblicità di un'automobile, ma non di certo per fare educazione sessuale.
E infatti la stessa ginecologa, in apertura del suo discorso, ha tenuto a specificare che "questa chiaramente non vuole essere una lezione di educazione sessuale, non c'è il tempo, non è forse nemmeno la sede e il contesto, ma vuole darvi degli spunti …".
Il messaggio fondamentale lasciato dalla psicologa è apparso essere: ragazzi, fate quello che vi piace, con chi vi piace, purché "protetti" e liberi dai condizionamenti culturali e sociali. Un messaggio che definirlo educativo è quanto meno utopico, a meno che uno non faccia prima 7, o forse 17 o forse 27 o 37, anni in Tibet per cercare la risposta dentro di sé, e speriamo che non sia sbagliata! Anche la relazione

della ginecologa, al di là di un vago riferimento al rispetto reciproco che è sempre dovuto e al dovere di evitare il sexting (invio di testi o immagini sessualmente esplicite tramite Internet o telefono cellulare, n. d. d.), è purtroppo apparsa come un grande spot pubblicitario ai preservativi (con tanto di campione omaggio), ignorando anche il dato scientifico del meccanismo psico-bio-sociale denominato compensazione del rischio: l'attività sessuale iniziata in giovanissima età e con prospettive di promiscuità è una condizione fortemente a rischio di malattie, disagio e gravidanze indesiderate, che sfociano spesso nella tragica soluzione dell'aborto procurato; pensare di essere al sicuro da tutto questo semplicemente utilizzando il preservativo, deresponsabilizza ulteriormente le scelte di comportamento e induce a riporre fiducia in un mezzo ovviamente non infallibile. Il risultato della compensazione del rischio è che alla fine non si ha la riduzione dei mali che si vorrebbero evitare, i quali addirittura possono aumentare se il meccanismo agisce su larga scala. Purtroppo dobbiamo constatare che, fatta eccezione per le poche parole iniziali dell'assessore, e al di là della frizzantezza della conduzione e del condimento musicale, la tematica è stata trattata quasi esclusivamente in veste negativa: evita le malattie, evita la gravidanza, evita la pornografia, evita il sexting…; senza una vera prospettiva di senso e di gioia, maldestramente confusa con i piaceri del sesso. E i sentimenti e le domande dei ragazzi? Sono rimasti chiusi in una scatola approntata per raccogliere anonimamente i loro pensieri. Ciliegina sulla torta? Al termine dell'evento, uscendo dalla sala praticamente nessun ragazzo ritirava i pacchetti di profilattici, così qualche adulto presente (presumiamo facente parte dell'organizzazione) si è sentito in dovere di offrirli attivamente, quasi sempre insistendo per vincere l'iniziale ritrosia.
In una circostanza, essendoci fermati vicino all'uscio col nostro bimbo di 4 mesi per via della musica ad alto volume, abbiamo sentito colle nostre orecchie un ragazzo rifiutare l'offerta brevi manu del pacchetto di preservativi affermando di sentirsi troppo giovane, ma il signore che glielo offriva ha insistito finché il ragazzo non lo ha preso. Non so, ma se fossimo stati i genitori di quel ragazzo, ad una scena del genere, non credo avremmo reagito con sorrisi e sentiti ringraziamenti.
I messaggi dei ragazzi lasciati nella scatola non sono stati letti e commentati durante l'evento, ma uno di questi, che abbiamo ascoltato mentre veniva letto privatamente accanto a noi da una organizzatrice, diceva: "Attendere e cercare il ragazzo giusto con cui condividere tutta la vita non è il modo migliore per vivere il rispetto ed evitare le malattie e le gravidanze indesiderate?". Ai posteri, o a qualche cantante rap, l'ardua sentenza!

*Laura & Roberto*

Caro Direttore, ho letto con piacere il lungo, e direi anche appassionato, intervento con il quale sull'ultimo numero di "Presenza" ti sei messo sulle tracce dei riferimenti religiosi contenuti nel mio romanzo "La zarina del porto". Un'analisi accurata che senza dubbio ha richiesto da parte tua una lettura non superficiale dell'opera.
Dirò subito che il romanzo, liberamente ispirato a un fatto di sangue accaduto ad Ancona all'inizio degli anni '50 fin dalle prime battute mi si è rivelato per quello che effettivamente doveva essere: un romanzo storico. Cioè a dire che la vicenda della prostituta Maria e di Antonio si fonde con la Grande Storia, che ne condiziona e persino coarta le scelte.
Dirò subito che "La zarina del porto" è un libro laico che più laico non si può. Non dà giudizi morali sulla condotta di vita dei protagonisti votati all'illegalità del contrabbando, e li racconta così come sono senza neppure il filtro della solidarietà alla loro disperazione. Appaiono nudi, incapaci di correggersi, avviati tragicamente al fatale epilogo. Ma come hai ben saputo cogliere, "La zarina del porto" proprio perché romanzo "storico" e "laico" si è rivelato anche, e non potevo farci nulla, un libro spirituale. Il senso di religiosità permea in effetti tutto il crudo racconto, si fa beffe persino della totale mancanza di indulgenza da parte del suo Autore e affiora, sino talvolta a prevalere, su ogni gesto, su ogni comportamento anche quello in apparenza più censurabile. Per affermare che cosa? Che l'essere umano nei suoi errori, chiamateli se volete peccati, ha sempre in sé l'afflato - forse talora inconsapevole ma autentico o magari soltanto derivato dalla propria educazione familiare e sociale - alla redenzione. E il mezzo per raggiungerla può solo essere l'amore, il sentimento universale che, credenti o meno, a nessuno è negato.
Può questo messaggio essere riportato alla nostra contemporaneità? Forse sì, ma non si può chiederlo alla Zarina né al suo amante Antonio e agli altri comprimari del romanzo che possono parlare solo per l'epoca in cui vivono la loro parabola. Un'epoca in cui era ancora possibile sgranare un rosario in pubblico senza doversene vergognare. Ed è questa epoca che ho voluto raccontare. Un po' per affetto alla mia città d'elezione un po' per rispetto della Storia, ma soprattutto per gratitudine alla memoria dei miei genitori e dei miei nonni che, con la loro drammatica e al tempo stesso tenera lezione di vita, mi hanno insegnato come si fa ad amare anche nella bufera.
Con i più vivi ringraziamenti e auguri

*Roberto Sopranzi*

CULTURA & SOLIDARIETÀ

# LA MOSTRA SU CARLO URBANI

Si chiudono in questi giorni le celebrazioni del 15° anniversario della morte di Carlo Urbani, ucciso dalla sars, potente virus che aveva scoperto e che, comunque, grazie a lui, sarebbe stato sconfitto, si chiudono con una rassegna teatrale di 5 spettacoli e un concorso di poesie che ha visto arrivare 2000 opere di circa 700 concorrenti da tutto il mondo.
Un risultato che ha stupito gli stessi organizzatori, L'Aicu e "Scrivere per volare".
Quest'anniversario ha vissuto un momento centrale in Ancona, con l'apertura di una mostra allestita al Museo Omero: una rassegna delle migliori fotografie del medico di Castelplanio, con una sessione tattile, con scritte in braille, che ha visto esposti i principali oggetti personali di Urbani, a partire da quelli che rivelano le sue passioni: dalla motocicletta Minsk di fabbricazione ucraina, che veniva utilizzata in Vietnam, alla macchina fotografica, alle attrezzature per l'utilizzo del deltaplano, alle spezie che venivano raccolte nei tanti viaggi e poi utilizzate nelle cene, al rientro in Italia, in cui Urbani documentava le esigenze di quelle genti e raccoglieva gli aiuti necessari.
Più di tremila persone hanno riletto la vita, tragica e affascinante, attraverso questa rassegna, riscoprendola e - molti - conoscendola per la prima volta. Tanti visitatori dall'estero, tantissimi gli studenti. Circa mille, in provincia d Fermo, hanno partecipato ai concorsi per studenti sul diritto alla salute, con premiazioni al teatro delle Api di Porto Sant'Elpidio e al Teatro dell'Aquila di Fermo.
A Recanati gli è stata intitolata una scuola elementare: al taglio del nastro hanno voluto partecipare anche i ragazzi passati alle medie che, avendo aderito al progetto negli anni precedenti, hanno chiesto di essere presenti. Ancora una volta emerge che, quando ai ragazzi vengono presentate testimoniante autentiche, forti, questi sanno rispondere, tornano a sognare, riempiendo quel diffuso vuoto esistenziale di cui, certo, non sono unici responsabili.

V. V.

# LA MIA ESPERIENZA COME MINISTRO DELL'EUCARESTIA

In questi anni di servizio come ministro dell'Eucarestia all'ospedale, posso dire di essermi interiormente arricchita da quest'esperienza. Mentre Gesù passa lungo quelle corsie di sofferenza, diverse sono le reazioni, secondo il vissuto personale e soprattutto la fede. C'è chi Lo respinge istintivamente, come se si offrisse una 'mercanzia' "che non serve" alla sua condizione, probabilmente perché, in questo caso, potrebbero far eco le parole di Gesù alla Samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio" (Gv 4,10), o magari si imputa a Lui, come un giudice vendicativo, il male che dà tanta pena. C'è chi, invece, Lo accoglie con devozione e fervore, come chi saluta l'unica luce di speranza che possa brillare nella sterminata notte del dolore. Così, in quei volti consunti, finanche sfigurati dalla malattia, puoi veder fiorire un sorriso talmente radioso che è come un miracolo, un'aurora che splende sovrana sopra la tempesta. Allora, ti senti trafiggere il cuore e commuovere profondamente da una testimonianza talmente preziosa, laddove un bene ulteriore trascende il travaglio e dall'agonia della croce vedi già fremere la primavera di resurrezione. In questo modo si resta edificati dalla paziente rassegnazione e dalla sublime serenità di chi è consapevole di attendere ormai il transito della morte e di varcare la soglia dell'eterno, tuffandosi nell'oceano sconfinato dell'abbraccio di Dio.

*Flavia Buldrini*

CONFCOOPERATIVE

# ROBERTO FRULLINI CONFERMATO PRESIDENTE FEDERSOLIDARIETÀ MARCHE

*Assemblea regionale a Loreto, la sfida per il futuro delle 87 cooperative aderenti è quella di non lasciare indietro nessuno*

Non lasciare indietro nessuno. In questa affermazione del presidente di Confcooperative Federsolidarietà Marche, Roberto Frullini, è racchiuso il sentire, che si traduce in azione quotidiana, dell'associazione a cui aderiscono 87 cooperative sociali, che si sono riunite per l'assemblea regionale nel ristorante Zi Nene a Loreto (Ancona). Imprese del sociale che operano in tanti comparti, dai servizi per l'infanzia all'assistenza agli anziani, dalla gestione di centri diurni a quella di comunità dove vivono persone con problemi di dipendenza oltre al fondamentale ruolo di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.
"L'elemento distintivo della cooperazione deve essere quello di non lasciare indietro nessuno - ha detto Frullini, riconfermato alla presidenza per i prossimi quattro anni -, molto più semplice per tutti da declamare che da praticare nelle scelte quotidiane. Ma questa è una leva motivazionale che, nonostante la crisi economica, ci tiene ancora tutti uniti nel lottare per il nostro lavoro". Pur dovendo affrontare le conseguenze della crisi, infatti, le coop sociali di Federsolidarietà Marche sono riuscite a proteggere l'occupazione, oggi con 3.774 addetti, un dato sullo stesso livello del 2010, quando i lavoratori erano 3.792. I soci sono 7.530 di cui 3.883 della cooperativa regionale di commercio equo e solidale Mondo Solidale. Il fatturato complessivo regionale è di 94,8 milioni di euro, in crescita costante negli ultimi dieci anni.
La cooperazione, però, ha sottolineato Frullini, "non può perdere la sfida per la ricerca di uno sviluppo sostenibile e dai frutti condivisi". La dicotomia "fra individuo e comunità nei modelli economici, imprenditoriali e sociali - ha aggiunto il presidente di Federsolidarietà Marche -, non ha prodotto risultati di umana convivenza soddisfacenti per tutti.
La cooperazione contiene tutti gli elementi utili a contemperare il benessere individuale in una comunità inclusiva e accogliente. Non serve altro per il futuro salvo che riaffermare noi stessi e smetterla di scimmiottare modelli fallimentari".
Un futuro in cui, per le Marche, ha detto Frullini, si delineano sfide come "l'implementazione della riforma del terzo settore, con tutto il suo potenziale, l'avvio del percorso di costruzione e approvazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale, la rinascita dei territori colpiti dal sisma e delle aree montane anche attraverso le cooperative di comunità".
E fra le sfide delle cooperative sociali, ha rimarcato Massimo Stronati, presidente di Confcooperative Marche, "ci deve essere quella di una grande spinta all'aggregazione, in particolare per le cooperative sociali di tipo A, quelle che gestiscono servizi, con un maggiore sguardo alla sanità ma mantenendo l'ottica del welfare. Accanto a questo, abbiamo già dato inizio ad un progetto di sviluppo per le sociali B, che si chiama Rigenerazione B, a cui crediamo fortemente perché sarà veicolo di promozione delle attività delle nostre associate verso la pubblica amministrazione e le comunità del territorio".
Per Stefano Granata, Federsolidarietà Confcooperative nazionale, occorre chiedersi "se rappresentiamo veramente quello che succede nelle comunità. Non costruiamo grandi palazzi per abitarli anche se la vita delle comunità e delle città si svolge altrove. Occorre una grande capacità di lettura e di cambiamento di quello che è stato fatto finora".

*Il tavolo della presidenza con Stronati e Frullini*

# FISC – MARCHE A COLLE AMENO CON MONS. SPINA

*Nella sede del Centro Pastorale Stella Maris di Colle Ameno, in Ancona, si è riunita la delegazione regionale marchigiana della Federazione italiana dei Settimanali Cattolici sotto la presidenza del delegato regionale Simone Incicco e con la presenza del nostro Arcivescovo Angelo.*
*Erano presenti: Beatrice Testadiferro, direttore di "Voce della Vallesina", Roberto Mazzoli direttore del "Nuovo Amico", Don Dino Cecconi direttore dell'Ufficio delle comunicazioni sociali della CEM, Enrica Papetti direttore dell'Ufficio delle comunicazioni sociali della diocesi di Fano, Laura Mandolini redattrice di "Voce Misena", Simone Incicco direttore de "L'Ancora", Marino Cesaroni direttore di "Presenza", Don Luigi Taliani di "emmaus online".*
*I direttori hanno fatto una vasta panoramica sui vari modelli dell'informazione, riportando a galla vecchi e nuovi problemi. Primo fra tutti la crisi della carta stampata con il diffondersi dei social e dell'on-line. Tuttavia, hanno concordato tutti che, non sembra che si possano percorrere scorciatoie come quella della chiusura rappresentando fonti sicure nell'immediato e nel lungo periodo perché ogni notizia è rintracciabile.*
*Mons. Spina che nella Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana ha svolto per dieci anni il ruolo di delegato delle comunicazioni sociali ha approfondito gli aspetti della comunicazione e soprattutto di quella cattolica che è chiamata a far conoscere l'Amore di Dio.*
*Analizzando la situazione presente e facendo qualche ipotetica proiezione sul futuro ha sottolineato come sia opportuno valorizzare sempre di più la professionalità e l'abilità di aggiornarsi per adeguarsi alle moderne e sempre più sofisticate forme di comunicazione.*
*In questi ultimi tempi nella diocesi di Ancona è stata rilanciata la visibilità del sito con la pubblicazione di maggiori notizie in tempo reale e con la realizzazione di una trasmissione "Il respiro dell'anima" che viene messa in onda da étv.*
*Nel dibattito è stato anche affrontato il tema più volte discusso, dai vertici dell'informazione cattolica, relativo ad uno strumento regionale unitario. Per ora è stato detto che la pagina regionale di Avvenire sta rappresentando un valido esempio di lavoro in comune.*

# SEI VESCOVI ATTORNO AL SANTO VESCOVO CIRIACO

## *Solenne celebrazione eucaristica nella festa del S. Patrono presieduta dal Cardinale Menichelli*

Mons. Spina per la prossima Festa del S. Patrono Ciriaco, il 4 maggio, ha evidenziato che vedrà il ritorno del Cardinale Edoardo Menichelli che presiederà la solenne concelebrazione eucaristica con la partecipazione dei Vescovi originari del nostro territorio diocesano: Mons. Francesco Canalini, Mons. Claudio Giuliodori, Mons. Giuseppe Orlandoni, Mons. Luciano Paolucci Bedini. Ricorrono quest'anno i 1600 anni da quando il corpo di S. Ciriaco è giunto in Ancona e l'occasione darà il via ad un ventaglio di iniziative che si apriranno in autunno e continueranno anche il prossimo anno in cui ricorrono gli 800 anni dalla partenza di San Francesco dal Porto di Ancona per l'Egitto. Il tema di fondo sarà: "Ancona porta d'oriente, con san Ciriaco e san Francesco, via della pace". Attorno all'altare di Gesù Eucarestia saranno concelebranti sei Vescovi che, il caso ha voluto insieme offriranno i loro 100 anni di servizio episcopale.

«Vescovi, come ama ripetere Papa Francesco, custodi della dottrina non per misurare quanto il mondo viva distante dalla verità che essa contiene, ma per affascinare il mondo, per incantarlo con la bellezza dell'amore, per sedurlo con l'offerta della libertà donata dal Vangelo.

Vescovi uomini di preghiera, avendo la stessa parresia che deve avere nell'annuncio della Parola, anche nella preghiera, trattando con nostro Signore il bene e la salvezza del suo popolo. Vescovo uomo capace di "entrare in pazienza" davanti a Dio, guardando e lasciandosi guardare, cercando e lasciandosi cercare, trovando e lasciandosi trovare, pazientemente davanti al Signore. C'è bisogno che l'unzione dall'alto scorra fino all'orlo del mantello. Un Vescovo non potrebbe mai rinunciare all'ansia che l'olio dello Spirito di santità arrivi fino all'ultimo lembo della veste della sua Chiesa.

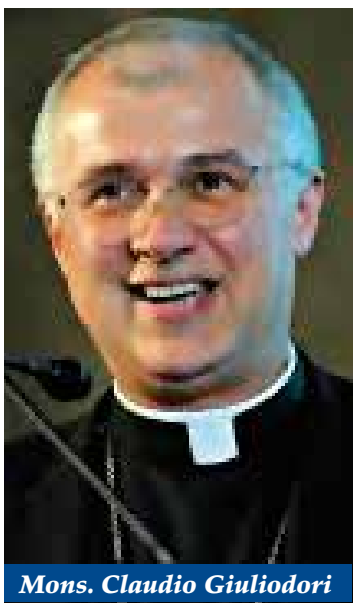
Vescovo la cui missione esige assiduità e quotidianità. Al gregge serve trovare spazio nel cuore del Pastore. Se questo non è saldamente ancorato in sé stesso, in Cristo e nella sua Chiesa, sarà continuamente sballottato dalle onde alla ricerca di effimere compensazioni e non offrirà al gregge alcun riparo». (Dal discorso di Papa Francesco alla riunione della Congregazione per i Vescovi – 27.02.2014)

Salutiamo fin d'ora i pastori che saranno presenti nella Basilica Cattedrale di S. Ciriaco nella festa solenne del nostro Santo Patrono ricordando per ognuno il rispettivo anno in cui ricevettero la consacrazione episcopale: Mons. Giuseppe ORLANDONI, nato a Castelfidardo, Vescovo di Senigallia dal 1997; Mons. Francesco CANALINI, di Osimo, Vescovo dal 1986 e Nunzio apostolico in vari paesi del mondo Indonesia, Ecuador, Australia, Svizzera e Liechtenstein; Mons. Claudio GIULIODORI, nato ad Osimo, Vescovo di Macerata dal 2007; Mons. Luciano Polucci Bedini, nato a Jesi, Vescovo di Gubbio da poco più di 7 mesi; Mons. Arcivescovo emerito di Ancona Cardinale Edoardo Menichelli, nato a Serripola (S. Severino M.) Vescovo dal 1994 ed infine Mons. Angelo SPINA, nato a Colle d'Anchise (Campobasso), Vescovo dal 2007 e attuale Arcivescovo di Ancona dal 2017.

*Riccardo Vianelli*

*Mons. Angelo Spina*

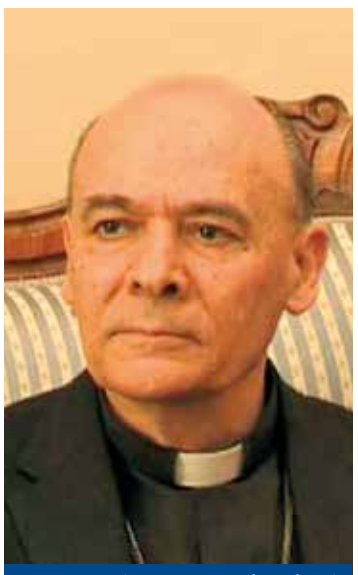
*Card. Edoardo Menichelli*



*Mons. Claudio Giuliodori*

*Mons. Luciano Paolucci Bedini*

*Mons. Francesco Canalini*



*Mons. Giuseppe Orlandoni*

# "*GAUDETE ET EXSULTATE* - RALLEGRATEVI ED ESULTATE": UNA GUIDA ALLA LETTURA DI ANTONIO SPADARO

Lunedì 16 aprile, giorno in cui la Chiesa fa memoria di Santa Bernadette Soubirous, è uscito nelle librerie *Gaudete et Exsultate,* la terza Esortazione apostolica di Papa Francesco, dopo *Evangelii Gaudium e Amoris Laetitia,* arricchita da una guida alla lettura curata dal padre gesuita Antonio Spadaro. La lunga lettera papale sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo consegnata nella Città del Vaticano da Francesco, presso San Pietro il 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, è impreziosita in questa versione da una sapiente meditazione del direttore della rivista "La Civiltà Cattolica". «*Un messaggio nudo, essenziale, che indica ciò che conta, che è, nei termini di Sant'Ignazio di Loyola, "cercare e trovare Dio in tutte le cose"*», esordisce Spadaro sottolineando come anche questo documento sia in piena sintonia con la riforma spirituale attuata dal papa argentino che ha scelto il poverello d'Assisi quale modello per il suo pontificato. Francesco, nella sua umiltà, non ci dona un trattato ma un aiuto per «*far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità*» (GE2). In questo cammino la strada da seguire è tracciata dalla fedeltà agli insegnamenti del Maestro, dalla via delle Beatitudini evangeliche, dall'esercizio continuo di pazienza, mitezza, gioia, senso dell'umorismo, audacia e fervore, vita comunitaria e preghiera. «*Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno*» (GE 14): l'esortazione si apre con la certezza di una santità destinata a tutti. La santità non va cercata nella perfezione, ma nella testimonianza ordinaria e quotidiana, la santità non è nella solitudine, ma nell'esperienza di popolo, nella comunità, «la santità ha a che fare con la carne» del fratello che ci ha portato in spalla: «*nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo*» (GE6). Due sono i «sottili nemici» che minacciano la santità togliendo al Vangelo «la sua affascinante semplicità e il suo sapore» (GE 58): lo gnosticismo e il pelagianesimo, «*due eresie sorte nei primi secoli cristiani, ma che continuano ad avere un'allarmante attualità. Anche oggi i cuori di molti cristiani, forse senza esserne consapevoli, si lasciano sedurre da queste proposte ingannevoli*» (GE 35). Abbandonarsi alla tentazione del male è un tranello in cui possono cadere persino i media che si definiscono "cattolici": «*Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale. Persino nei media cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui*» (GE 115). Il documento papale si chiude dunque con un invito al combattimento, alla vigilanza e al discernimento spirituale, cuore pulsante dell'Esortazione e di tutto il pontificato di Bergoglio, autentica bussola per ricercare Dio e far entrare la Sua volontà nella nostra vita. Il discernimento è un dono, è un carisma che va coltivato ed esercitato affinché il nostro cuore sia educato a percorrere sempre la strada del bene per essere «*missionari appassionati, divorati dall'entusiasmo di comunicare la vera vita. I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante*» (GE 138). **Papa Francesco, "Gaudete et exsultate. Rallegratevi ed esultate", con una guida alla lettura di Antonio Spadaro, Marsilio, 2018, p.176, € 5.50 (disponibile anche in versione eBook a € 1,99)** *Benedetta Grendene*

SERVA DI DIO LUISA PICCARETA

# Dio è amore e fece l'uomo a sua somiglianza

San Giovanni definisce Dio così: "Dio è amore" (1Gv 4,8). Ma come viene formato l'amore in Dio? Rispondiamo con un linguaggio ricevuto dalla Serva di Dio, Luisa Piccarreta. La Divinità è portata in natura, in modo irresistibile, senza mai interrompere, a generare continuamente. Il primo atto generatore avviene in Dio: Il Padre genera continuamente il Figlio; il Figlio si sente generato continuamente nel Padre. Il Padre genera il Figlio e lo ama. Il Figlio è generato dal Padre e lo ama. E dall'uno e dall'altro procede l'Amore, cioè lo Spirito Santo. In quest'atto generativo senza mai cessare, si racchiudono tutte le conoscenze mirabili di Dio, i loro segreti, le loro beatitudini, i tempi, le loro disposizioni, la loro potenza e sapienza; tutta quanta l'eternità è racchiusa in un solo atto generatore, che forma tutto l'assieme dell'Essere Divino.
Quindi questo loro amore reciproco che forma la Terza Persona della Trinità Divina, che è inseparabile dal Padre e dal Figlio, pare che non si contenti dell'atto generatore in loro, ma vuole generare fuori di loro, nelle anime. Questo compito lo affidano alla loro Volontà animata dal loro Amore, affinché scenda nelle anime e formi con la sua luce la loro generazione divina. Ma essa ciò lo può fare solo in chi vive nel Divino Volere, fuori di esso non c'è posto per formare la loro vita divina. La loro parola non trova l'udito per farsi ascoltare, e mancando le loro conoscenze, l'Amore non trova la sostanza per generare; ed ecco la Trinità Santissima scompigliata nella creatura. Perciò la sola Volontà Divina è quella che può formare questa generazione divina (Cf V. 31, agosto 14, 1932). Con il peccato, Adamo (e insieme con lui tutta la sua discendenza) è uscito dalla casa di Dio, cioè dalla Divina Volontà. Ma fuori di essa non vi è chi alimenti le creature, né chi le istruisca, né chi le cresca come figli che somiglino al loro creatore. Fuori di questa abitazione che Dio diede loro, non sanno né ciò che Dio faccia per essi, né chi egli sia, né quanto siano amati, né ciò che debbano fare per rassomigliarsi a lui. La somiglianza con Dio è lontana da loro. Per riacquistare la sua somiglianza è necessario che lo conoscano.
Ora, la Volontà Divina è vita divina, mentre l'amore è alimento. Che punto alto, nobile, sublime: Dio vuole che la creatura formi in sé la vita della Volontà di Dio, la quale convertirà tutte le cose, le circostanze, le croci e fin l'aria che essa respira, in amore per alimentarla, in modo da poter dire Dio alla creatura: "La vita del nostro Volere è tua ed è nostra, e ci alimentiamo dello stesso cibo".
Con ciò Dio vede crescere la creatura a sua immagine e somiglianza. Queste sono le vere gioie di Dio nella creazione, poter dire: "I nostri figli ci somigliano". E quale non sarà la gioia della creatura nel poter dire: "Assomiglio al mio Padre celeste"? Questa è la ragione per cui Dio vuole che si viva nel suo Volere: vuole i figli suoi, i figli che gli somiglino (Cf V. 36, dicembre 18, 1938).

# IL LAVORO DELL'INVIATO DELL'ANSA NELLA SALA STAMPA VATICANA

Nella mattinata di lunedì 12 marzo presso l'Aula Magna del Polo Scolastico "Carlo Urbani" a Porto Sant'Elpidio si è svolto un corso di formazione per giornalisti aperto per la prima volta anche ad alcune classi dell'istituto, per avvicinare i ragazzi all'arte del raccontare i fatti. Il preside Roberto Vespasiani ha introdotto i relatori Franco De Marco Consigliere dell'Ordine dei giornalisti delle Marche e Fausto Gasparroni vaticanista dell'Ansa.
Linguaggio sobrio, scrittura semplice e asettica per riferire in modo tempestivo i fatti nel rispetto del pluralismo dell'informazione: è questo il metodo che caratterizza il lavoro dei giornalisti dell'Ansa.
L'Agenzia Nazionale Stampa Associata (Ansa) si presenta come una cooperativa di trentasei soci editori dei principali quotidiani italiani che opera come organo super partes per cavalcare le notizie garantendo sempre credibilità e veridicità. «Non esiste giornalismo se non c'è mediazione» ha sottolineato De Marco ricordando quanto in un mondo sempre più social e spesso in balia delle fake news il ruolo del giornalista è cruciale per essere prezioso anello di contatto tra la fonte e il destinatario.
È un privilegio ma anche una responsabilità essere vaticanisti, ovvero giornalisti accreditati presso la Santa Sede che approfondiscono e cercano di comprendere il modus operandi della vita della Chiesa.
La Sala Stampa vaticana è l'unica realtà internazionale dove in media gravitano circa seicento giornalisti da tutto il mondo che possono arrivare fino a quattromila durante il conclave.
Quotidianamente il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede pubblica le notizie ufficiali riguardanti l'attività del Santo Padre e dei Dicasteri e periodicamente per i membri dell'AIGAV (associazione dei giornalisti accreditati in Vaticano) vengono organizzate delle conferenze stampa.
In occasione degli incontri istituzionali del Papa vengono scelti piccoli gruppi di giornalisti in regime di "pool" chiamati ad assistere personalmente all'evento riportando poi in Sala Stampa ai colleghi tramite apposite relazioni (briefings).
Gasparroni in particolare ha fatto parte del pool degli otto giornalisti che hanno seguito i processi legati al caso Vatileaks riguardante la fuga di notizie coperte da segreto sottratte dalla Città del Vaticano. Ma il momento di maggiore intensità per un vaticanista sono i viaggi papali, durante i quali una settantina di giornalisti viaggiano nello stesso aereo del Santo Padre e nel volo di ritorno hanno la possibilità di porre domande e scambiare con lui delle battute. Gasparroni, che ha iniziato la sua missione come vaticanista con il pontificato di Benedetto XVI, ha vissuto il passaggio al rivoluzionario stile comunicativo di Papa Francesco che pone la sua fiducia nel giornalista «custode delle notizie» chiamato a costruire «un giornalismo fatto da persone per le persone e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle – sono al mondo la maggioranza – che non hanno voce» come riportato nel Messaggio per la 52ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

*Benedetta Grendene*

ANCONA - SOLIDARIETÀ

# RACCOLTA FONDI PER IL SALESI

Dal porto al porto, andata e ritorno sulla direttrice della solidarietà. Le associazioni Amici del porto antico e Stella Maris hanno consegnato all'associazione Patronesse Salesi i fondi raccolti in occasione delle feste natalizie e della manifestazione "Babbi Natale in sup", che era stata organizzata a dicembre nello scalo dorico con il supporto del Comune di Ancona, della Capitaneria di porto di Ancona e dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale. Protagonisti della mattinata erano stati i "supisti" e i canoisti delle associazioni Spiaggia Bonetti, Lega Navale sez. Falconara Marittima, Ondanomala asd, Horizon 36 e Dadeladequa. Decine di sportivi, per l'occasione tutti vestiti da Babbo Natale, con barba bianca e sacco di doni in spalla, sbarcati al Molo Santa Maria e da lì, con i "colleghi" dell'associazione Marche Nordic Walking, si erano diretti in staffetta lungo viale della Vittoria per arrivare al Passetto e, lungo il tragitto, consegnare doni e dolciumi. Una delegazione aveva poi fatto visita ai reparti dell'ospedale Salesi. Ai bimbi era stata consegnata una piccola nave targata "Porto di Ancona" dell'Autorità di sistema e il diploma "Capitano dell'anno", ideato dalla Capitaneria di porto – Guardia costiera di Ancona. Alla raccolta fondi ha contribuito tutta la comunità portuale, imprese e operatori, nel desiderio di essere vicini a questa importante realtà di assistenza per i bambini.
La cifra raccolta "rappresenta un contributo determinante – ha detto la presidente delle Patronesse Salesi, Stefania Giacchè, incontrando i rappresentanti degli Amici del Porto antico, di Stella Maris e il presidente dell'Autorità di sistema, Rodolfo Giampieri – per l'acquisto di un macchinario per il monitoraggio delle attività cerebrali nella sedazione dei bambini nel Reparto di Rianimazione".

PORTO DI ANCONA

# CROCIERE 2018

Il calendario degli approdi crocieristici, fino a novembre, prevede 38 toccate rispetto alle 29 del 2017. Venti saranno quelle di Msc Sinfonia che arriverà nello scalo dorico per il primo approdo della stagione il 18 maggio. Da quella data, ad aspettare i crocieristi ci saranno anche i servizi e le iniziative di "Welcome to Ancona", il progetto di accoglienza coordinato dalla Camera di Commercio di Ancona, capofila di un gruppo di soggetti privati e pubblici, fra cui l'Autorità di sistema. Msc Sinfonia sarà in porto ogni venerdì fino al 21 settembre e poi il 5 ottobre.
Dopo la Pacific Princess, arriverà ad Ancona la Celestyal Cristal il 16 aprile, con replica il 24 e il 28 aprile.
"Siamo molto soddisfatti del fatto che quest'anno siano aumentate le toccate delle crociere – afferma il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Rodolfo Giampieri -, è la dimostrazione sia che il nostro territorio incuriosisce i crocieristi sia che i servizi portuali sono apprezzati dalle compagnie.
Il nostro compito è continuare ad agevolare la crescita degli approdi così come avviene per Msc Sinfonia con cui il rapporto si consolida sempre più grazie alla presenza settimanale nel porto di Ancona durante la stagione".
"E' sempre con piacere che ci affacciamo alla nuova stagione di approdi crocieristici allo scalo dorico – commenta il presidente della Camera di Commercio di Ancona, Giorgio Cataldi -, una prova generale di accoglienza che si strutturerà poi, a partire dall'arrivo di Msc, con l'apertura ufficiale di 'Welcome to Ancona 2018', progetto frutto di una collaborazione preziosa tra istituzioni partita oltre dieci anni fa a beneficio non solo dei croceristi, imprescindibile platea internazionale, ma anche di passeggeri dei traghetti e cittadini marchigiani".
Nelle adiacenze del Porto c'è un bacino culturale molto interessante, con chiese di grande valore storico artistico fino alla Cattedrale di San Ciriaco, con siti archeologici interessanti e con musei di primaria importanza come quello diocesano a cui si accede dal chiostro della Cattedrale stessa.

CAMERINO UNIVERSITARIA

# GIOVANI E POST-TERREMOTO

di Maria Laura Bartolucci

Dopo le prime scosse del 26/10/2016, Camerino ha vissuto e vive ancora un periodo travagliato. Il centro storico è zona rossa da allora: solo pochi edifici sono stati restaurati e riaperti. I militari ne stanno ancora a guardia, per impedire che vi si entri. La grande maggioranza delle attività che una volta si trovavano nel centro storico - e che sono rimaste ancora aperte - si è trasferita in un'area di tendoni e capannoni, costruita appositamente: è così che il baricentro della città si è scostato dalla posizione originaria e non accenna a ritornarvi.

*Caserma dei Carabinieri*

Come è noto, Camerino è una città universitaria. È importante, quindi, per prendere in esame la situazione odierna, rendere conto della prospettiva di uno studente e di come egli si sia adeguato alle nuove - e, a quanto pare, ormai stabili - configurazioni urbane.
Innanzitutto, l'università, in risposta al terremoto, si è organizzata in modo tale da attirare più persone possibili: sono stati disposti degli autobus gratuiti, alla mattina e alla sera, perché gli studenti che vengono da fuori possano raggiungere le sedi universitarie più facilmente; le tasse, per questo anno di studi 2017-2018, sono state annullate per tutti; e le lezioni vengono trasmesse in diretta streaming su una piattaforma. Sembrerebbe quindi che la risposta agli eventi traumatici di un anno e mezzo fa sia stata attenta e adeguata: difficile immaginare di meglio. Eppure Camerino resta una città in cui è difficile vivere - per un ragazzo come per un adulto.
Molte case sono state solamente messe in sicurezza, ma non rese di nuovo abitabili e quelle che si trovavano nel centro storico sono irraggiungibili. Per cui, ora, le abitazioni scarseggiano: per questo motivo, la maggioranza degli studenti frequentanti ha trovato casa solamente fuori città. Il che, chiaramente, rende difficoltosi gli spostamenti all'interno di un tessuto urbano la cui morfologia - Camerino è arroccata su un monte - è sempre stata, di per sé, problematica: a meno che non si possieda un mezzo, è necessario attenersi agli orari dei suddetti autobus. Oppure, farsi lunghe e faticose camminate.
Per mantenere accesa la coesione e la vita sociale, si è istituito il giovedì universitario - iniziativa già presente in diverse città italiane - in cui un numero limitato di bar - tre o quattro - restano aperti fino a tardi. Peraltro, uno di essi si trovava prima nel centro storico; per cui ora è stato costretto a trasferirsi nella zona dei suddetti capannoni. Eppure, nonostante i tentativi, nessun luogo è stato identificato come fulcro della vita sociale, come il cuore pulsante delle attività cittadine: non esiste un'area in cui, nella vita quotidiana, si possa uscire a passeggiare, in cui ci si possa vedere - anche solo in maniera casuale - con amici e conoscenti: mancano insomma i canali linfatici per instaurare una normale vita sociale, manca una prassi d'incontro in luoghi pubblici. Che poi, forse, è proprio ciò che rende tale una città.
Insomma, gli abitanti di Camerino hanno dovuto adattarsi a nuovi stili di vita; rassegnarsi ad essere dimenticati; e infine abituarsi al fatto che, nonostante tutte le lotte e tutti i tentativi, qualcosa si è strappato in maniera profonda e nessuno si sta davvero impegnando per ricucire quello strappo, per richiudere la ferita. Nonostante sembri possibile, sembri realizzabile. E, forse, la cosa che fa arrabbiare è proprio questa.

*Centro Operativo Comunale Camerino*

# "AVEMO FATTO SERATA... COL VESCOVO ANGELO!"

*Il Vescovo incontra gli studenti del Liceo Scientifico "Galilei" di Ancona*

È stato più facile di quel che poteva sembrare: un incontro occasionale, un saluto, sintonia e l'invito, con semplicità, per conoscerlo e per fargli conoscere una piccola parte della realtà locale. Così il vescovo Angelo è venuto a cena e si è fermato poi a lungo per ASCOLTARE, PROVOCARE e, come ci ha detto, ACCOMPAGNARE, con amicizia. Insegnante di religione al liceo per 27 anni, si è ritrovato fra i giovani studenti, "special guest" nella settimana di convivenza e volontariato con cui gli studenti delle classi quarte del Liceo Scientifico "Galilei" di Ancona sperimentano i valori del servizio e della condivisione. Una cena giovane: bruschette, hamburgher e patatine; poi i racconti appassionati, emozionati e pieni di allegria e serietà, delle 63 ragazze e ragazzi che durante la settimana vivono quest'esperienza di condivisione per conoscere il volontariato: condivisione dei pasti e quindi anche della loro preparazione, servizio mensa e pulizia nei locali che i Salesiani ci hanno messo a disposizione; ma soprattutto possibilità di conoscere e mettersi in gioco in attività di volontariato nelle strutture, enti assistenziali e associazioni che il Prof. Livio Martinangeli, insegnante di religione e ideatore del progetto, da 13 anni contatta con pazienza certosina, assegnando gli studenti, che devono destreggiarsi fra mille impegni scolastici, sportivi, associativi, musicali di ogni genere. Nella gestione è affiancato dagli altri due docenti di religione, Stefania Felici e don Andrea Cesarini, nonché da qualche altro insegnante che, con vero spirito di abnegazione, si è messo a disposizione; un'iniziativa che La dirigente scolastica, prof.ssa Annarita Durantini, ha detto al vescovo Angelo essere unica nel suo genere: al mattino Alternanza Scuola–Lavoro e nel pomeriggio, a coppie o piccoli gruppi, nei luoghi dove i volontari, persone normali e straordinarie, si prendono cura dei bisogni a tutti i livelli: poveri, malati, disabili, anziani, bambini.
Mensa di Padre Guido, Tenda d'Abramo, Caritas emporio, mensa, vestiario e docce, Croce Gialla, Bignamini, FANPIA Reparto di Neuropsichiatria infantile del Salesi, Villa Adria riabilitazione, Il Samaritano-Paolucci, Residenza Visintini, Il Cigno, Centro H, Roller House, Centro Camillucci, Amore e Vita, Oratorio Salesiano, Centro Nonni e Nipoti, Centro Flipper, Castello dei sogni, Centro Pantera Rosa, Bottega della fantasia, Centro Trovamici, Ludoteca La Cicala e Scuola Maestre Pie Venerini. Di tutte queste realtà il Vescovo Angelo ci ha assicurato di essere già a conoscenza, pur essendo solo sei mesi che si trova qua ad Ancona. "Si cresce in umanità a contatto con i bisogni e le sofferenze", ci ha detto. "Il Vescovo prega e benedice. Chiedo la vostra amicizia e la vostra preghiera". È questa la seconda settimana del progetto, inserito nel PTOF della scuola, cui seguirà un'altra, per un totale di 9 classi e quasi 200 studenti, un'esperienza formativa rivolta a tutti, avvalentesi e non dell'IRC (insegnamento della religione cattolica n. d. d.). Nei prossimi giorni faranno serata con noi anche i ragazzi della Carovana, i volontari e i poveri assistiti dal Servizio di Strada e per finire i professori, che trovano al ritorno dall'esperienza i loro studenti più maturi e consapevoli della realtà di bisogno che li circonda, di cui spesso finora avevano ignorato l'esistenza; consapevoli anche della possibilità che ciascuno ha, nel suo piccolo, di dare una mano e un pezzetto di tempo, e di cuore. "Quando ci si accosta a queste realtà se ne esce arricchiti di umanità": con queste parole il vescovo Angelo ci ha incoraggiato a proseguire.

*Stefania Felici*

# AZIONE CATTOLICA DI ANCONA IN MOVIMENTO

Il 12 aprile scorso si è tenuto, presso la parrocchia del SS. Sacramento, il terzo ed ultimo incontro dell'Azione Cattolica di Ancona centro sul tema del dialogo e confronto intraecclesiale tra gruppi e movimenti operanti all'interno delle parrocchie, viste come cellule vive e dinamiche aperte alla Chiesa universale e al mondo.
Come i due precedenti, ha guidato l'incontro, abbastanza partecipato, oltreché dall'Azione Cattolica, anche da altre organizzazioni ecclesiali - Movimento dei Focolari, Mensa del Povero, Comunione e Liberazione, Caritas - Roberto Serrani, ex presidente diocesano di A. C. della diocesi di Macerata, ora nostro condiocesano. "Siamo chiamati - ha detto tra l'altro - ad essere, nella Chiesa e nella società, 'custodi' gli uni degli altri, in un clima di fraternità e collaborazione, come ha indicato più volte papa Francesco, sull'esempio di san Giuseppe, custode amoroso di Gesù e di Maria a Nazareth. Questo richiede impegno costante, attenzione, apertura ed anche dolcezza e tenerezza, come ci ricorda spesso il papa".
È seguito un ampio e costruttivo dibattito, con la richiesta di ripetere in futuro incontri positivi come questo, per contribuire tutti alla costruzione di una Chiesa fatta di 'pietre vive', consapevoli del proprio ruolo di battezzati, chiamati a 'custodire' se stessi e la realtà ecclesiale e sociale in cui ciascuno è inserito.
L'incontro si è chiuso con la recita di una preghiera di don Tonino Bello alla Madonna, perché ci aiuti tutti 'a guardare con simpatia il mondo' e perché vengano allontanate minacce di guerra, come riscontriamo a livello internazionale in questo periodo, creando in tutti noi ansia e incertezza.

*Valerio Torreggiani*

**LA CHIESA IN ASCOLTO: 19-24 MARZO 2018**

# SINODO "SUI GIOVANI DEI GIOVANI PER I GIOVANI"

di Luisa Di Gasbarro

Aprendo il pre-sinodo il 19 marzo il Papa ha accolto così i giovani: "Grazie per aver accettato l'invito di venire qui. Venite da tante parti del mondo e portate con voi una grande varietà di popoli, culture e anche religioni: non siete tutti cattolici e cristiani, nemmeno tutti credenti, ma siete certamente tutti animati dal desiderio di dare il meglio di voi… grazie del vostro contributo! Abbiamo bisogno di voi per preparare il Sinodo che a ottobre riunirà i Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. …vi rivolgo la domanda, a ognuno di voi: *"…Tu, cosa cerchi nella tua vita?". Dillo, ci farà bene ascoltarlo. Dillo. Di questo abbiamo bisogno: di sentire il vostro cammino nella vita. Cosa cerchi?"*
Un'avventura unica, un'esperienza multiculturale di grande valore aperta a tutti: a Roma 300 ragazzi di 5 continenti si sono confrontati, altri 15.000 hanno dialogato attraverso i social con15 hashtag e Gruppi Facebook in 6 lingue. E il 24 marzo il Card. L. Baldisseri nel presentare la relazione al termine della settimana di lavoro come contributo per il Sinodo dei Vescovi di ottobre, ha lodato la serietà e l'impegno dei giovani partecipanti definendoli "lievito nella pasta". Segue una breve sintesi delle tre parti del documento:

- Nella prima parte, *"sfide e opportunità dei giovani nel mondo di oggi"*, emerge la ricerca del "senso di se stessi", del "senso di appartenenza" ma la famiglia, la parrocchia, gli anziani, non per tutti i ragazzi continuano ad essere saldi modelli di riferimento, come non lo sono le istituzioni tradizionali e le religioni che per taluni rappresentano il passato. Più attratti dalle ideologie moderne, orientali, cercano risposte sul senso della vita nei successi personali, nei gruppi, ma anche nella spiritualità e nella salvaguardia delle proprie identità. Sono interessati alla tecnologia come fonte di ricchezza relazionale ma al tempo stesso avvertono i limiti nella virtualità, nell'isolamento, "…crea una ingannevole realtà parallela che ignora la dignità umana". Sognano un mondo migliore in cui essere protagonisti, vogliono dialogare sui grandi ideali di pace, di giustizia sociale, ivi compresa la parità uomo-donna, di libertà e sono sensibili alle diversità come opportunità e ai temi oggetto degli odierni dibattiti dalla sessualità alla corruzione, alle dipendenze, all'ambiente. *"Abbiamo bisogno di trovare modelli attraenti, coerenti e autentici. Abbiamo bisogno di spiegazioni razionali e critiche a questioni complesse, le risposte semplicistiche non sono sufficienti"*. Manifestano il bisogno di accoglienza, di accettazione e di tenerezza da parte della Chiesa come istituzione e comunità di fede.

- Nella seconda parte del documento, *"fede e vocazione, discernimento e accompagnamento"*, appare *variegato il rapporto dei giovani con Gesù*: molti sono interessati a migliorare la Sua conoscenza, taluni lo vedono come Salvatore, per altri è un riferimento morale o un personaggio storico o persona lontana dalla loro esistenza. E così la fede è vissuta come qualcosa di privato, un rapporto intimo con Dio, oppure legata solo alla figura di Gesù. Molti ragazzi sono critici nei confronti della Chiesa e dei suoi rappresentanti più attenti all'istituzione che alla comunità; ne rimangono fuori o per esperienze negative o perché non si sentono coinvolti. Ci sono però molti ragazzi soprattutto del sud del mondo che sono dentro la Chiesa e ne condividono gli insegnamenti come altri auspicano spazi anche per le donne da percorrere al suo interno. *Risulta poco chiaro il concetto di vocazione come chiamata* sia essa alla vita religiosa quanto al matrimonio o all'apostolato e cercano compagni di viaggio, guide vere, modelli, religiosi e laici, testimoni autentici che possano fornire gli strumenti necessari per compiere un percorso di discernimento in libertà.

- Nella terza parte,*"l'azione educativa e pastorale della chiesa"*, i giovani dichiarano di voler appartenere ad una comunità gioiosa, trasparente, accogliente, una Chiesa più autentica che sappia riconoscere i propri errori con umiltà, una Chiesa di cui fidarsi, solidale, comunicativa, che si mette in relazione, con le guide che parlano "con terminologia concreta" anche su argomenti difficili come l'omosessualità o il gender.Una Chiesa che raggiunga le persone nei luoghi di aggregazione e in ogni angolo del mondo con linguaggi e strumenti moderni, tecnologici, con progetti pastorali al passo con i tempi e a cui i giovani chiedono maggiore partecipazione e ruoli di leadership; *una chiesa giovane che chiede spazio in una chiesa adulta.*
In conclusione *"Siamo stati entusiasmati nel vederci presi seriamente in considerazione dalla gerarchia ecclesiastica…dialogo vitale…tra la giovane chiesa e quella matura. Sarebbe un peccato se a questo dialogo non fosse data l'opportunità di andare avanti e crescere. Questa cultura di apertura è estremamente salutare per noi".*
Per chi è interessato ai documenti integrali o approfondimenti: *http://www.diocesiancona.it/wp/* link collegamento Sinodo dei Giovani

# LORETO: UN NUOVO UFFICIO INFORMAZIONI E UN SERVIZIO DI PRIMO SOCCORSO NEL PALAZZO APOSTOLICO

*La Delegazione Pontificia è lieta di comunicare l'apertura* ***da domani, sabato 24 marzo 2018,*** *di un nuovo Ufficio Informazioni a servizio dei pellegrini e dei visitatori del Santuario della Santa Casa.*
*L'Ufficio, ubicato sotto il loggiato, a livello di Piazza della Madonna, osserverà gli stessi orari di apertura della Congregazione Universale della Santa Casa:* ***8.30-12.30 e 14.30-18.30 (dal 1° maggio l'orario sarà continuato), sabato e domenica incluse.*** *L'Ufficio sarà un punto di assistenza in grado di informare su ospitalità e assistenza, sull'attività di culto in Basilica e sugli eventi culturali.*
***Dal 25 marzo 2018 e per ogni domenica, dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30,*** *sarà invece operativo un* ***Servizio di Primo Soccorso,*** *anch'esso collocato presso locali del Palazzo Apostolico a livello di Piazza della Madonna. Il Servizio sarà garantito da operatori sanitari che, coordinati dal responsabile dell'Osservatorio Medico della Delegazione Pontificia, il Dott. Fiorenzo Mignini, offriranno il loro tempo come volontari a servizio di pellegrini e visitatori che ne avessero necessità.*

**CIRCOLO BELVEDERE**
**Giuseppe Di Vittorio - Achille Grandi**
**Posatora**

*con la collaborazione:*
della Parrocchia S. Maria Liberatrice e del Comitato Posatora Nostra
*organizzano*
**un INCONTRO PUBBLICO**
**Sabato 12 MAGGIO 2018 - ore 15,00**

La Famiglia ... dialoghi sull'educazione

**RELATORI:**
Saluto di apertura:
**S.E. Mons. Angelo** Spina *Arcivescovo di Ancona Osimo*
**Don Fausto Focosi**
**Dott. Andrea Lucantoni**
**Dott. Massimo Orselli**

*PS: La Parrocchia, al fine di favorire la partecipazione dei genitori, organizza per i bambini delle attività che si svolgeranno dalle ore 15.00 alle ore 17.00.*
*Il Direttivo*

FITeL Federazione Italiana tempo libero

Via Monte Vettore, 6 - 60131 ANCONA - Cell. 3662059621 - e.mail: circolobelv.posatora@libero.it

## IO SONO TEMPESTA
### (Italia, 2018)
**regia di Daniele Luchetti, con Marco Giallini, Elio Germano, Eleonora Danco, Simonetta Columbu, Jo Sung, Francesco Gheghi, Carlo Bigini**

**di Marco Marinelli**

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Nel 2014 Silvio Berlusconi, condannato al processo Mediaset, si beccò come pena un anno ai servizi sociali. E' lo spunto remoto sul quale Daniele Luchetti, in team con Sandro Petraglia e Giulia Calenda, ha costruito il suo film, il dodicesimo di una carriera cominciata nella prima metà degli anni Ottanta, come aiuto regista di Nanni Moretti in "Bianca", proseguita con l'esordio di "Domani accadrà", passata attraverso il grande successo de "Il portaborse", quindi approdata a quello altrettanto importante de "La scuola". Dico remoto perché la commedia di Luchetti (ma lui preferisce chiamarla "opera buffa") si emancipa rapidamente dalla cronaca per riservare un destino analogo a quello di Berlusconi a uno squalo di una finanza contemporanea piuttosto creativa e scellerata, Numa Tempesta (Marco Giallini), abituato a comprare tutto e ovviamente ammalato di solitudine. Quando, costretto ad un anno di servizi sociali con cui scontare una vecchia condanna per frode fiscale, il buon Numa – nel rifugio diurno per senzatetto nel quale si ritrova a scontare la sua pena – incontra Bruno (Elio Germano), giovane padre separato e disoccupato dopo un fallimento economico e la pattuglia di emarginati, di invisibili che lo circonda il film sfiora l'occasione per una rinascita collettiva all'insegna dell'amicizia. Ma a volte anche i poveri imparano a speculare in un racconto dove alla fine l'unico personaggio positivo è quello di Eleonora Danco, rigida e rigorosissima direttrice del centro di accoglienza, che cercherà di mettere Numa sulla buona strada. Ci riuscirà? In molti hanno visto in questa storia a parabola sghemba, che fa pensare a Frank Capra, il sapore di un Monicelli ingentilito da Zavattini. Noi abbiamo visto piuttosto tracce di realismo poetico francese (in particolare nell'immagine dei senzatetto), mentre la struttura da operetta ci ha ricordato il John Landis di "Una poltrona per due", soprattutto nel cambio dei ruoli, con i protagonisti del centro di accoglienza che cambiano d'abito per essere dei prestanomi. Ma al di là dei rimandi tutti più o meno illustri, c'è da notare un difetto che caratterizza il film come gran parte della commedia italiana contemporanea, ovvero la rimozione del grottesco. In passato solida base per la cattiveria dei cosiddetti "mattatori", il grottesco, oggi e in "Io sono Tempesta" in particolare, è uno specchietto per le allodole agitato davanti ad un pubblico più smaliziato, che finisce fagocitato in un complessivo e immancabile adeguamento ai toni più pacati e "buonisti", considerati più adatti al prime time televisivo. Resta, a tenere alta l'attenzione, il tema di fondo: il potere dei soldi, che è infinito (più ne hai, di soldi, più ne fai, specialmente se si è furbi e spregiudicati). E il meno generico interrogativo biunivoco: ormai chi sono i buoni, se tutti mirano al potere? Basso e alto sono eticamente interscambiabili?

*marco.marinelli397@gmail.com*

## LA MADRE DI GESU' NELLA PIETA' POPOLARE

# La Madonna che scioglie i nodi

**di Vittorio Altavilla**

Secondo la tradizione il nonno del canonico Hieronymus Ambrosius Langenmantel, committente del quadro, al pittore tedesco Johann Georg Melchior Schmidtner, sembra avesse attraversato una crisi coniugale e fosse riuscito a superarla pregando la Vergine Maria che a suo dire aveva sciolto un nodo.
Si tratta della Madonna dei nodi dove Maria viene rappresentata al centro. A destra si vede un angelo che porge a Maria un nastro con nodi di tutti i tipi. Con il suo sguardo ci vuole dire di non dubitare anche se i nodi sono molti e difficili. All'altro lato, il sinistro, tra la luce della misericordia e della salvezza divina, un altro angelo riceve un nastro che scivola liscio tra le sue mani: ciò significa che la preghiera del fedele è stata ascoltata e che il nodo è stato sciolto per intercessione di Maria. La Vergine è rappresentata con la luna ai suoi piedi (secondo la visione riportata al capitolo 12 dell'Apocalisse), mentre calpesta un serpente (rappresentazione del diavolo, secondo la profezia di Genesi 3,15).
Papa Francesco, quando era giovane prete gesuita durante i suoi studi di teologia in Germania, vide questa raffigurazione della Vergine, rimanendone profondamente colpito. Tornato in patria, si è impegnato a diffonderne il culto a Buenos Aires e per tutta l'Argentina. Il culto è ora presente in tutta l'America del Sud, in particolare in Brasile.
Come scrive sant'Ireneo di Lione: "Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria, ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede".
Questa immagine con una bella preghiera è stata donata da Don Bruno Bottaluscio, parroco della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo alle famiglie durante la benedizione pasquale.
"Vergine Maria Madre che non hai mai abbandonato un figliolo che grida aiuto, Madre le cui mani lavorano senza sosta per i suoi figlioli tanto amati, perché sono spinte dall'Amore Divino e dall'infinita misericordia che esce dal Tuo cuore volgi verso di me il Tuo sguardo pieno di compassione. Guarda il cumulo di "nodi" della mia vita. Madre Onnipotente con la grazia e il potere d'intercessione che hai presso Tuo Figlio Gesù, mio Salvatore, ricevi oggi questo nodo. Per la Gloria di Dio Ti chiedo di scioglierlo per sempre. Spero in Te. Sei l'unica consolatrice che Dio mi ha dato. Sei la fortezza delle mie debolezze, la ricchezza delle mie miserie, la liberazione da tutto ciò che mi impedisce di essere con Cristo in pace". È scritto tra l'altro nella preghiera.

CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.
Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino.
Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8x mille CHIESA CATTOLICA

CASTELFIDARDO - PARCO DEL MONUMENTO

# PRIMA FESTA DELLE QUATTRO PARROCCHIE

Sotto un cielo limpido, nella splendida cornice del Monumento della città sabato 7 aprile si è svolta la prima festa delle 4 parrocchie di Castelfidardo dal titolo "Cuori in festa". Quasi 600 bambini hanno partecipato a questo momento di condivisione, di gioia, di gioco, di preghiera e di incontro. Il tutto grazie ad una splendida macchina organizzativa composta da tutti gli educatori e animatori delle 4 parrocchie, che nelle settimane precedenti la festa si sono incontrati varie volte per realizzare questo momento unico. L'obiettivo della festa era quello di far comprendere ai bambini di una stessa città che anche se si frequentano parrocchie diverse camminiamo tutti sulla stessa strada per conoscere e riconoscere Gesù, come i discepoli di Emmaus. Solo se riusciamo tutti, grandi e piccoli, a prendere coscienza degli insegnamenti del Maestro si capirà che l'amore è condividere quello che si ha, sia a livello spirituale che materiale, con il prossimo. Così i nostri bambini e ragazzi, dalla prima elementare alla terza media, sono ben riusciti a creare un'aria veramente di gioia e di fratellanza. Dopo l'entrata dal cancello principale, in cui i partecipanti sono stati divisi in squadre, tutti hanno raggiunto il parco delle Rimembranze, dov'è avvenuta la creazione dei 9 gruppi. Dopo la spiegazione delle regole iniziali i ragazzi hanno fatto tre semplici giochi e all'ultima sfida, prima di ritrovarsi di nuovo insieme nel piazzale, ad ogni gruppo è stata consegnata un pezzo di una parola. Ritornati insieme sono state montate in un grande striscione le parole che hanno fatto da sfondo alla festa: Grazie, Permesso e Scusa. Questi tre vocaboli, che Papa Francesco ci ha consegnato, hanno aiutato sia gli educatori che i ragazzi a capire che per vivere bene il rapporto con gli altri e con Dio serve il rispetto e soprattutto la pace. Il Pontefice le aveva consegnate il 13 Maggio 2015 a tutte le famiglie dicendo così: *"Noi le intendiamo normalmente come le parole della "buona educazione". Va bene, una persona ben educata chiede permesso, dice grazie o si scusa se sbaglia. Va bene, la buona educazione è molto importante. Nella storia abbiamo conosciuto anche un formalismo delle buone maniere che può diventare maschera che nasconde l'aridità dell'animo e il disinteresse per l'altro. Noi invece intendiamo la buona educazione nei suoi termini autentici, dove lo stile dei buoni rapporti è saldamente radicato nell'amore del bene e nel rispetto dell'altro. La famiglia vive di questa finezza del voler bene".*

Le tre parole sono state riprese anche dai parroci della città – Don Bruno, Don Andrea, Don Socrates, Don Franco – durante un piccolo momento di preghiera, in cui ci hanno invitato a prenderci per mano per recitare come una grande famiglia il Padre Nostro. La festa si è conclusa con una bella merenda offerta dagli stessi parroci. All'inizio questa idea, sembrava irrealizzabile, invece al termine delle fatiche, si è capito che è stato un momento positivo per tutti, con la promessa di ripetere questo momento e di creare anche durante l'anno occasioni di formazione e confronto tra gli educatori di tutta la città. Questa festa ha mostrato a tutti gli effetti il volto di una chiesa viva, gioiosa, sorridente e soprattutto in uscita.

*Alessandro Rossini*

*Foto di gruppo*

# CONDIVIDIAMO LA CURA DELLA TERRA

Il 22 aprile è la Giornata Mondiale della Terra; è la festa del pianeta amato e al tempo stesso dominato e umiliato; *consumiamo 1,6 volte in più di quanto ci offre* e visto che non abbiamo un pianeta di riserva e la popolazione mondiale aumenta, le risorse non basteranno per tutti! Lo sfruttamento del suolo, l'inquinamento, l'estinzione di migliaia di specie animali e vegetali, l'esaurimento delle risorse non rinnovabili, hanno generato migrazioni, insicurezza alimentare, diseguaglianza economica. E se agli esperti e alla politica spettano le strategie per fermare il degrado degli ecosistemi e riavviare il processo di benessere, *l'uomo, "… creatore di incultura… perché non ha cura dell'ambiente e di chi ne fa parte… schiavo delle sue stesse creazioni"* (Francesco, "Dio è Giovane"), deve fare la sua parte; *è chiamato alla "sobrietà…liberante", in luogo del "consumismo ossessivo"* che non vuol dire rinuncia ma consapevolezza (Francesco, Laudato Si').

Se il pianeta sta male noi staremo peggio e se la causa è *l'uomo* che *"… si è trasformato… come l'inquisitore tratta il suo inquisito: torturandolo finché non rivela tutti i suoi segreti …"* (L. Boff "La terra è nelle nostre mani" Ed. Terra Santa), è a lui che spetta il compito di curarlo e rianimarlo.

La giornata della terra ci richiama al cambiamento dei nostri stili di vita con i piccoli ma virtuosi gesti quotidiani; torniamo ai vuoti a rendere in luogo dell'usa e getta, ai pezzi di ricambio, a tutto ciò che favorisce la cultura del riuso molto diffusa in altri paesi europei, previlegiamo il territorio e i suoi prodotti, riduciamo lo spreco alimentare stimato in 250 euro pro capite all'anno, riscaldiamoci e raffreschiamoci con le giuste temperature nelle nostre case, preferiamo i mezzi pubblici e così via. E' una sfida educativa a vari livelli a cominciare, come sempre e per tutto, dai più piccoli perché ormai è chiaro che dall'*"ecologia integrale" dipende la pace.*

*L.D.G.*

LORETO

# FIDANZATI E GIOVANI COPPIE

È stata una festa gioiosa e intensa quella che lo scorso 15 aprile si è svolta a Loreto e che ha coinvolto i fidanzati e le giovani coppie della Diocesi nell'incontro-pellegrinaggio che ormai da anni conclude i percorsi in preparazione al matrimonio.

Una giornata guidata dall'Arcivescovo Angelo cui hanno partecipato davvero tante famiglie (erano presenti circa 200 persone) giunte dalle diverse comunità parrocchiali della Diocesi. L'incontro è partito, dopo un breve momento di preghiera, con la riflessione dell'Arcivescovo che ne ha costituito il filo conduttore. Don Angelo, con il suo consueto stile coinvolgente e familiare, è partito passando in rassegna i colori dell'amore che simboleggiano le caratteristiche che deve avere la coppia e, in particolare, ha sottolineato che tre di essi sono legati all'aspetto spirituale e sacramentale del matrimonio; sono i colori che lui ha definito "i colori di Dio: il bianco della luce, il rosso della passione e l'oro dell'eternità." Ha proseguito il Vescovo: "questi sono i colori che potrebbero essere riferiti a Dio, Trinità d'amore: se il bianco rinvia alla luce del Padre, che tutto avvolge ed in cui tutto vive, il rosso evoca la vicenda del Figlio, venuto nella carne per versare il suo sangue sulla Croce e risorgere alla vita per noi, mentre il giallo-oro richiama la presenza dello Spirito Santo, vincolo che unisce il Padre e il Figlio e irradia nel tempo lo splendore dell'eternità. Nella realtà misteriosa significata da questi colori si può trovare la risposta alla domanda che ci riguarda tutti: chi ci renderà capaci di amare? Si diventa capaci di amare quando ci si scopre amati da Dio, lasciandoci condurre da Lui verso il futuro, che Egli vuole costruire con noi."

Il discorso è poi proseguito facendo una ulteriore riflessione a partire dall'inno alla carità di San Paolo: un brano che ha dato modo di fare un vero e proprio esame di coscienza sul modo in cui si vive all'interno della coppia e che ha portato, al termine, a ribadire la dimensione spirituale del matrimonio che va coltivata con costanza e pazienza.

Successivamente l'incontro è proseguito con un lavoro di gruppo, con il pranzo conviviale e con un ulteriore momento di confronto con l'Arcivescovo sulle domande e sulle riflessioni scaturite dalle coppie. Un percorso intenso che si è poi concluso nel pomeriggio, con la Celebrazione Eucaristica svolta nella Basilica.

*Uno scorcio della sala Paolo VI*

Complessivamente un incontro intenso che ha suscitato vivo interesse in tutti i partecipanti, chiamati a far crescere la propria famiglia alla luce del Vangelo e il tessuto della società sotto i valori della famiglia cristiana. Simona Santangeli, responsabile della Pastorale Familiare della Diocesi ha affermato: "il rischio delle giovani famiglie, nei primi anni di matrimonio è anche quello di sentirsi soli e distanti dagli altri: in realtà invece sono parte di una grande rete che li può far sentire al centro di un'esperienza che tanti altri vivono; credo che sia un obiettivo della pastorale familiare. Quello di far sentire le famiglie in una rete: famiglie di famiglie. A livello più ampio, poi, notiamo che oggi i sociologi parlano del problema della mancanza di narrazioni nella nostra società e del fatto che questo fenomeno ci fa sentire soli, frammentati e sempre più individualisti: la famiglia può essere la risposta perché, invece, racconta. La famiglia è una storia: è una storia di tante persone, di tante relazioni, delle varie esperienze che si vivono. Allora se la famiglia cominciasse a raccontarsi di più, la nostra società riacquisterebbe la grande dimensione della narrazione."

*Paolo Petrucci*

# I DIACONI CON IL VESCOVO ANGELO

*Il tema principale della serata è stato "la preghiera e come bisogna pregare". L'Arcivescovo ci ha ricordato di pregare con fede e senza il fine di raccogliere un'eventuale utilità.*

*Ci ha fatto capire meglio il periodo Pasquale, nella sua interezza, dimostrandoci il la bellezza di questo tempo che è il più bello della storia della Cristianità.*

*Si è anche soffermato sui compiti specifici del "diacono", tenendo ben presente che lo stesso è tenuto a "Servire senza Presiedere". Nell'azione liturgica deve essere sempre molto attento alla cerimonia che si sta svolgendo e vigilare sul popolo e sulle azioni del Celebrante, prestare molta attenzione nella celebrazione della "Liturgia delle ore", preghiera della Chiesa per tutta la Chiesa.*

*Ultimo, ma molto importante argomento, è stato il segno visibile del diacono nella vita di tutti i giorni: egli non ha una veste propria e non deve appropriarsi dei segni tipici del Presbitero. Anche Papa Francesco al Giubileo dei Diaconi disse: "Non scimmiottare i preti…", ma è con la sua condotta di vita in ogni ambito: cristiana, civile e sociale, che si fa riconoscere come uomo, come marito, come padre, buono, saggio e probo.*

*Diacono Giuliano PUCCI*

LEGGE 194

# A PROPOSITO DELL'OSPEDALE DI JESI

Recentemente alcuni Amministratori e Associazioni hanno accolto, con enorme soddisfazione, la notizia che all'Ospedale "Carlo Urbani" di Jesi verranno inviati ad operare l'interruzione di gravidanza dei medici non obiettori dall'Ospedale di Senigallia. Già a suo tempo il Forum delle Associazioni Familiari delle Marche aveva dichiarato la propria contrarietà a questo trasferimento, e non per motivi ideologici, ma per richiamare gli Amministratori regionali ad un più efficace utilizzo delle risorse a disposizione della sanità marchigiana; infatti l'interruzione di gravidanza non risulta essere una patologia che non consente, a coloro che la richiedono, di spostarsi in altri ospedali, oltre tutto con un costo minore per la sanità pubblica. Negli anni passati l'Ospedale di San Severino Marche faceva registrare il più alto numero di interruzioni di gravidanza delle Marche e certamente, a quel nosocomio, accedevano donne provenienti non solo dalle zone limitrofe. Più volte il Forum delle Associazioni Familiari delle Marche ha fatto appello agli Enti preposti di avviare un confronto, seppur minimo, sull'applicazione della Legge 194/78 nella nostra Regione.

Tale norma, infatti, prevede di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari, compreso quello dei consultori, che, come stabilisce l'articolo 2, "assistono la donna in gravidanza", anche "contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza".

A tutt'oggi le uniche iniziative che sono state intraprese nella Regione sono la proposta di prolungare la sperimentazione di oltre un anno della RU 486 e la sostituzione negli ospedali marchigiani dei medici obiettori, come a Jesi.

Anche le Marche hanno un tasso di interruzione di gravidanza molto alto che, come Amministratori o come rappresentanti delle diverse Associazioni, non possiamo far finta di non vedere. Tutti insieme dobbiamo impegnarci per rimuovere le cause che portano alla drammatica risoluzione dell'aborto e per rispondere agli interrogativi che la legge ci pone. È ora che la nostra Regione affronti il grave tema della natalità e il primo intervento che deve mettere in atto è dare voce a chi ha il diritto di nascere; crediamo che sia compito anche delle Istituzioni, come il Comune di Jesi, promuovere ogni azione per un cambiamento culturale della nostra società Regionale. Vogliamo infine ribadire, con forza, che la Legge 194/78 tutela la maternità nei suoi principi fondanti e non sancisce il diritto ad abortire, ma vede l'aborto come facoltà estrema da scongiurare in ogni modo.

**Paolo Perticaroli**
*Presidente Forum*
*Associazioni Familiari Marche*

# Accade intorno a Presenza

***Ha lasciato la sua comunità per il cielo Suor Maria Raffaella Fogante nata ad Appignano nel 1936. Entrò nelle clarisse di Filottrano a 17 anni ed emise la professione solenne nel 1957. Più volte Madre Badessa del monastero di Filottrano, lo scorso anno le venne diagnosticato un tumore alla testa che le tolse l'uso della parola. Assistita in questi mesi dalla comunità del monastero e da alcuni laici amici del monastero stesso, si è spenta sabato 21 aprile. Le esequie sono state presiedute da Mons. Arcivescovo.***
***Alla comunità della suore di Filottrano ed ai sui cari le condoglianze più sentite da parte dell'Arcivescovo Angelo, del Direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Tipografia Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.***

***È ritornato alla casa del Padre Enzo Carbonetti, caro papà di don Carlo parroco della Pieve di Filottrano, direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali e vicedirettore di questo quindicinale. A don Carlo, alla moglie Ornella ed ai figli Antonella e Massimo, le condoglianze più sentite e l'abbraccio fraterno dell'Arcivescovo Angelo, del direttore, dei collaboratori di Presenza, dei componenti la commissione per le comunicazioni sociali, dei collaboratori del sito e delle maestranze della tipografia Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.***

***A Giampiero e Lory che hanno festeggiato 30 anni di matrimonio, un pensiero affettuoso da noi del sito informatico, dalla redazione di Presenza, dai servizi pastorali della Diocesi.***
***AUGURI!***

*Benvenuto Gioele! Fieri del tuo papà Daniele Ferretti, webmaster dai tempi del nostro sito nascente, nonché esperto navigatore tra i giga e i bit, rallegrandoci con mamma Silvia, ti inviamo, tutti noi del sito con la direzione, la redazione, i collaboratori di Presenza e le maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima, gli auguri più belli di ogni bene!*

# CONVEGNO DEL CENTRO PAPA GIOVANNI XXIII AD ANCONA

"Avere cura o Avere in cura? – *Effetti del prestazionismo e della sanitarizzazione nei servizi"* è il tema del Convegno 2018: un›occasione di formazione, aggiornamento e confronto sui temi legati alla disabilità. Ne parleremo con professionisti del settore venerdì 18 Maggio dalle 16 alle 19 al Teatro Cesare Traù,Via Scrima 90 Ancona.

Intervengono:
Giovanni Merlo
*Direttore LEDHA - Lega per i diritti delle persone con disabilità*
Mario Paolini
*Pedagogista, formatore e docente di Didattica per la formazione degli insegnanti di sostegno*
Luigi Croce
*Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia*
*Presidente del Comitato Scientifico Nazionale ANFFAS*

Si rilascia attestato di frequenza e verranno riconosciuti crediti per gli assistenti sociali

INFO:
Centro papa Giovanni XXIII
Via Madre Teresa di Calcutta 1
60131 Ancona (An)
Tel: 071 2140199
Fax: 071 2147504
*Email: info@centropapagiovanni.it*

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo

**Mercoledì 25**
*9.00* S. Messa e cresime parrocchia S. Sabino Osimo
*11.00* S. Messa e cresime parrocchia S. Marco Osimo

**Giovedì 26**
Incontri di spiritualità

**Venerdì 27**
*Mattino udienze*
*15.30* Consiglio di amministrazione Istituto Sostentamento Clero
*21.15* Incontro a Falconara con un gruppo della parrocchia S. Giuseppe

**Sabato 28**
*10.00* S. Messa presso la Residenza Dorica Anziani
*18.30* S. Messa e cresime concattedrale di Osimo

**Domenica 29**
*11.00* S. Messa e cresime ad Offagna

**Lunedì 30**
*Incontri di spiritualità*
*21.00* Incontri con i ragazzi della cresima parrocchia Misericordia Osimo

**Martedì 1**
*9.00* S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe Aspio
*11.00* S. Messa per le ACLI all'Aspio
*12.30* S. Messa con le famiglia della diocesi in convegno a Falconara

**Mercoledì 2**
*Incontri di spiritualità*

**Giovedì 3**
*10.30* Benedizione allo zoo di Falconara
*17.30* Le giornate dell'anima a Castelfidardo
*21.00* Incontro con la Caritas diocesana

**Venerdì 4**
*10.30* S. Messa in cattedrale solennità di S. Ciriaco
*18.00* S. Messa in cattedrale

**Sabato 5**
*Udienze*
*15.30* Incontro con i cresimandi e genitori parrocchia S. Cosma
*18.00* Inaugurazione mostra CL chiesa S. Maria della Piazza

**Domenica 6**
*11.00* S. Messa e cresime parrocchia S. Cosma
*17.00* Ritiro alle Religiose della diocesi a Colle Ameno

**Lunedì 7**
*Mattino udienze*
*18.30* Consiglio amministrazione Boccolini

**Martedì 8**
*11.30* Benedizione al T.A.R.
*19.00* S. Messa alla parrocchia S. Cosma

**Mercoledì 9**
*9.30* Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto e S. Messa con i sacerdoti malati
*18.30* Parrocchia Crocette di Castelfidardo incontro con i cresimandi e genitori

**Giovedì 10**
*Mattino udienze*
*17.30* Incontro di formazione al gruppo AVULSS di Osimo

**Venerdì 11**
*Mattino udienze*
*15.00* Incontro al Circolo belvedere parrocchia S. Maria Liberatrice
*21.00* Incontro con i cresimandi alla Collegiata di Castelfidardo

**Sabato 12**
*9.00* Convegno Infermieri Torrette
*Udienze*
*18.30* S. Messa e cresime parrocchia S. Maria della Misericordia Osimo

**Domenica 13**
*11.00* S. Messa e cresime a Castelfidardo alla Collegiata

# MINI CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI

Una esperienza sulla linea degli Esercizi spirituali a S. Silvestro di Fabriano è proposta dalla parrocchia di S. Cosma di Ancona e aperta a tutti, sabato 16 e domenica 17 giugno 2018, condotta da d. Elio Lucchetti. Costo € 60 tutto compreso. Tutti i particolari nel prossimo numero di Presenza.

*Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere*

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

**SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**
**Agente Generale di Ancona**
**Dott. Daniele Capogrossi**
**Direzione**: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
**Filiale Centro**: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
**Filiale Camerano**: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
**e-mail info@capogrossi.com**

# L'ARCIVESCOVO SPINA IN VISITA PASTORALE ALL'ANGELINI FARMACEUTICI

*Con il cappellano don Sauro Barchiesi ha incontrato una realtà in profonda trasformazione*

*di Riccardo Vianelli*

*È nel segno e nella testimonianza della conversione di S. Paolo la prima visita pastorale dell'Arcivescovo Spina presso l'azienda Angelini di Pontelungo, una realtà industriale che continua a tenere alto il proprio standard, eccellente punto di riferimento indiscusso nel campo dell'autocura e della disinfezione con i suoi marchi conosciutissimi quali Tachipirina, Moment, Tantum Verde e Amuchina.*

*Nella S. Messa, concelebrata con il cappellano don Sauro ed il segretario Mons. Carlo Spazzi, è stata la pagina degli Atti degli apostoli, quella che racconta la conversione di S. Paolo, ad essere al centro dell'omelia dell'Arcivescovo che ha ricordato, di fronte alla presenza di dirigenti, impiegati e operai, come in ogni celebrazione eucaristica la Parola debba essere presa e portata dentro la mente e nel cuore per farla diventare vita operosa.*

*La conversione paolina é avvenuta in piena persecuzione dei cristiani che, ha detto mons. Spina, ci riporta alla realtà odierna, dove ancora molti cristiani sono costretti a fuggire lasciando le loro case e molti di essi sono ancora uccisi e negli stessi luoghi; infatti, ha proseguito l'Arcivescovo, sono oltre 200.000 i cristiani che subiscono persecuzioni.*

*Paolo era un anticristiano convinto, un integralista fedelissimo alla legge dei padri, testimone, ha sottolineato mons. Spina, del martirio di Stefano tanto che il panno che ricopriva Stefano viene posto ai piedi di Saulo (Paolo), mentre uno dei sassi che colpì il giovane Stefano venne poi portato da un ebreo ad Ancona ed è stato conservato presso il Museo diocesano.*

*L'Arcivescovo ha messo in risalto come il Signore, nella via per Damasco, attenda Paolo per sconvolgergli la vita; egli, reso cieco, dovrà affidarsi al riottoso cristiano Ananìa che nell'incontro gli cambierà definitivamente la vita, perché, ha aggiunto il presule, il cristianesimo è amore, è perdono, è amore al nemico con la benedizione.*

*L'accoglienza di Ananìa a Paolo è bella e importante, infatti Paolo diventa per lui un fratello, comprendendo, con quel gesto, che ogni uomo va amato con la sua dignità, non per quello che fa, ma per quello che é.*

*L'Arcivescovo ha poi posto l'attenzione sul gesto delle imposizioni delle mani di Ananìa su Paolo che riacquista la vista. Questo è un segno importante! L'Arcivescovo si è chiesto: che cosa significa vedere? Non sono i nostri occhi che vedono, ma è la luce che permette ai nostri occhi di vedere, perché dove non c'è luce c'è il buio e anche gli occhi sani non vedono niente!*

*Con il "vedere" Paolo brucia le tappe, perché vuole recuperare un'altra vista quella del cuore, la luce della fede e chiede di essere battezzato: Paolo da persecutore diventa così l'annunciatore del Signore fino al suo martirio,*

*Nella lettera ai Galati scrive questo: "Questa vita che vivo io, la vivo nella fede del Figlio di Dio, di Gesù Cristo che ha amato ed è morto per me, perché il Crocifisso dice a me una cosa, "ti amo da morire" e Paolo ha capito questa salvezza e ha detto "Per te tutto, preferisco morire per dirti che ti amo!" ecco la testimonianza cristiana.*

*L'Arcivescovo ha quindi evidenziato quali ripercussioni per ognuno di noi questo testimone del Vangelo devono produrre: il superamento dei nostri egoismi andando al di là dei tanti pregiudizi che abbiamo sugli altri. Come?*

*La conversione di Paolo lancia a noi un segnale importante: che se si permette alla luce di Dio di entrare nella nostra vita, essa da deserto fiorisce, da fango diventa cielo.*

*Ricordando ai numerosi presenti il dono del Battesimo ricevuto, mons. Spina ha ribadito che in quel giorno Dio ha illuminato la loro vita di amore, di salvezza, di benedizione.*

*Tutti siamo nati per morire, ma con il Battesimo siamo nati per la vita eterna, per la resurrezione.*

*Occorre, ha proseguito l'Arcivescovo, che sulle strade del mondo intercettati dal Signore, si risponda evitando giudizi, gelosie, invidie, realmente contenti di essere salvati dal suo amore che sulla croce ha scritto: "Ti amo da morire!"*

*Infine prendendo spunto dalla parola "farmaco", Mons. Spina, ha precisato che il Signore ci dona il farmaco dell'immortalità, che cura la salute dell'anima portandola a Dio, perché possa essere piena di luce in paradiso.*

*A conclusione della sua prima visita all'azienda Angelini, l'Arcivescovo ha avuto parole di ringraziamento e di sprone per le maestranze tutte, augurando che la presenza del Signore sia a protezione della salute, delle famiglie e doni a tutti la sua pace.*

# NOTA DELLA PRESIDENZA DIOCESANA E DELLE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI DELLE PARROCCHIE DI FALCONARA MARITTIMA IN MERITO AI RECENTI "FENOMENI ODORIGENI" CHE HANNO INTERESSATO IL TERRITORIO FALCONARESE

L'ennesimo, clamoroso e gravissimo episodio che ha interessato il Comune di Falconara Marittima (ed invero anche Comuni limitrofi) ci interroga fortemente su che stile e modello di ambiente pensiamo di progettare.

Come Azione Cattolica di Ancona Osimo, condividiamo le ansie e le sofferenze di tutta la popolazione falconarese, di cui fanno parte tanti dei nostri aderenti che vivono, lavorano, abitano a Falconara Marittima, ormai martoriata e segnata da anni di episodi simili, o talvolta anche peggiori, di questo.

Siamo accanto a tutti i bambini, i ragazzi, i giovani e gli adulti che vivono le strade e le piazze di Falconara, in loro vediamo i volti stanchi di chi vuole risposte e la rassicurazione, legittima, di una speranza di vita dignitosa.

Siamo consapevoli che un colosso industriale come quello della Raffineria API dà lavoro a centinaia di famiglie, non solo falconaresi, e parimenti riteniamo che vada tutelato il loro diritto al lavoro.

Tuttavia, in questo momento, che ha fatto emergere forse per la prima volta il senso di Comunità dei falconaresi, riteniamo che dinanzi alla complessità della questione si debbano aprire – finalmente- luoghi di studio in cui si mettano in campo altissime competenze.

Parimenti, in questo frangente serve la consapevolezza che la misura è colma,
il problema non più rinviabile, la soluzione definitiva urgente.

Auspichiamo pertanto che ciascuna Autorità competente, attuale e futura, si faccia carico di questa emergenza ambientale e sociale, ripensando magari a nuove forme di energia ecosostenibile e che preservi il diritto al lavoro dei lavoratori della raffineria.

Con l'enciclica "Laudato si'" papa Francesco ha evidenziato che *"La previsione dell'impatto ambientale delle iniziative imprenditoriali e dei progetti richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo (omissis)". Uno studio di impatto ambientale non dovrebbe essere successivo all'elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall'inizio e dev'essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica. Dev'essere connesso con l'analisi delle condizioni di lavoro e dei possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull'economia locale, sulla sicurezza. I risultati economici si potranno così prevedere in modo più realistico, tenendo conto degli scenari possibili ed eventualmente anticipando la necessità di un investimento maggiore per risolvere effetti indesiderati che possano essere corretti. È sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali, che possono apportare diverse prospettive, soluzioni e alternative. Ma nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato. Bisogna abbandonare l'idea di "interventi" sull'ambiente, per dar luogo a politiche pensate e dibattute da tutte le parti interessate. La partecipazione richiede che tutti siano adeguatamente informati sui diversi aspetti e sui vari rischi e possibilità, e non si riduce alla decisione iniziale su un progetto, ma implica anche azioni di controllo o monitoraggio costante. C'è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione."*

L'Azione Cattolica si sente di non discostarsi in alcun modo dalle parole del Papa, esortando tutti gli organi competenti a fare la loro parte, assicurando in unione con le iniziative della Chiesa di Ancona Osimo, il proprio contributo.

*La presidenza Diocesana dell'Azione Cattolica di Ancona Osimo*
*Le Associazioni Parrocchiali di Falconara M.ma: Parrocchia S. Giuseppe, Parrocchia BMV del Rosario, Parrocchia S. Andrea - Castelferretti*


Presenza

la diocesi a casa tua

*FINO A FINE ANNO:* 4 NUMERI OMAGGIO PROVA
I RESTANTI A 10 EURO

**Telefonateci in redazione al 0719943530**
**o al n. 3393882666 per prenotare l'abbonamento.**

**Non inviate denaro riceverete con il primo numero, il bollettino ccp per il pagamento che potrete fare anche tramite bonifico**
**BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602**

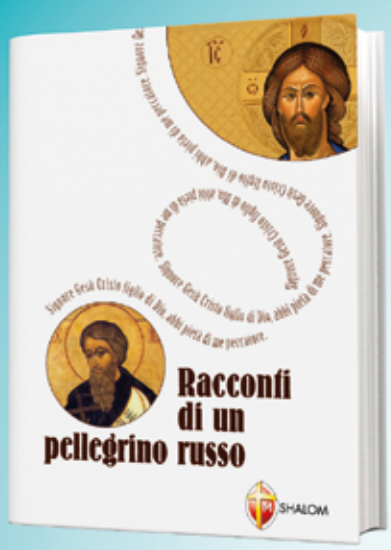

# GIORNATA DEI SACERDOTI E RELIGIOSI ANZIANI E INFERMI

Loreto il 9 maggio 2018 accoglierà i sacerdoti e religiosi anziani e infermi per una giornata a loro dedicata con la partecipazione dei Vescovi delle Marche, come da locandina a fianco.

**INFO:** UNITALSI Sezione Marchigiana - Piazza della Madonna
c.p. 127 - LORETO (AN) - tel. +39 071 7501462 +39 345 6210609
e-mail: marchigiana@unitalsi.it

# SHALOM 2018

## Racconti di un pellegrino russo




Chi è il pellegrino russo?
È un uomo come tanti, ha una casa, una moglie. In un attimo perde tutto. Decide allora di cambiare vita e intraprende un cammino alla ricerca di chi gli insegni come fare a vivere la vita di ogni giorno e ad avere la mente sempre rivolta a Dio.
Questo libro è il racconto del suo lungo viaggio...

Cod. d'ordine **8325**
Prezzo € 8,00
F.to cm 11x16,5 • Pag. 400

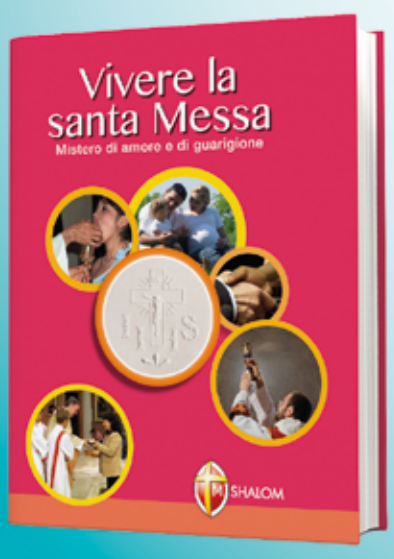
## Quindici orazioni di santa Brigida

Quanti privilegi sono stati promessi a santa Brigida da Gesù crocifisso, durante una visione, a condizione ch'essa recitasse tutti i giorni queste quindici orazioni!
Le stesse grazie spetteranno anche a noi, all'unica condizione di pregarle ogni giorno devotamente.

Cod. d'ordine **8193**
Prezzo € 1,50
F.to cm 10x14 • Pag. 64

## Vivere la santa Messa

Mistero di amore e di guarigione




Vi proponiamo un affascinante viaggio all'interno della santa Messa, per scoprirne i segreti più nascosti e goderne i benefici più profondi. Tra i temi trattati:
- Formulario della santa Messa.
- Come si riceve la Comunione.
- La Comunione spirituale.
- Preghiere dopo la Comunione.
- Messa di Padre Pio.

Cod. d'ordine **8363**
Prezzo € 5,00
F.to cm 11x17 • Pag. 208

## Giaculatorie e invocazioni

Piccole preghiere semplici
da recitare spesso durante la giornata

Pensi davvero di non avere tempo per pregare? Ripetendo le piccole e semplici preghiere contenute in questo libro, farai l'esperienza di una vicinanza con Gesù nuova e rinnovata. Queste invocazioni e piccole preghiere sono talmente tante e varie che da oggi, di fronte all'invito a pregare, non potrai più rispondere: «Non ho tempo» o «Non so cosa dire»!

Codice d'ordine **8129**
Prezzo € 1,50
F.to cm 10x14 • Pag. 64

**7 € SCONTO**

**Con un acquisto di almeno 30,00 € su tutti i libri e i prodotti Shalom che trovi sul catalogo o visitando il sito, subito per te uno Sconto di 7,00 €.**

**Per aderire alla promozione, comunica il codice PRESENZAAPRILE all'operatore telefonico o digitalo sul sito www.editriceshalom.it prima di concludere l'acquisto.**

Offerta valida fino al 25.04.2018

CUSTODI
I NOSTRI GIOIELLI
Made in Italy

Anello regolabile
in argento 925 rodiato
con ciondolo Croce
e Medaglia Miracolosa

Cod. 41058 • € 9,94

PUOI ACQUISTARE QUESTI PRODOTTI IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE E I SANTUARI
O RICEVERLI COMODAMENTE A CASA TUA RICHIEDENDOLI ALL'EDITRICE SHALOM.

SHALOM
WWW.EDITRICESHALOM.IT
Numero Verde 800 03 04 05
TEL. 071 74 50 440

AL VIA LE GIORNATE DELL'ANIMA CON VITTORIO POSSENTI

# L'ANIMA E L'EDUCAZIONE: IL PRINCIPIO PERSONA

*di Cinzia Amicucci*

Molta carne al fuoco, quest'anno, al festival di cultura e spiritualità "Le Giornate dell'Anima". Nata da un'idea del cardinal Menichelli e del filosofo Giancarlo Galeazzi, la rassegna giunge alla sua sesta edizione con l'innovazione apportata dal Mons. Spina, di ampliare il numero dei luoghi e degli incontri, poiché oltre ad Ancona e Osimo, verranno coinvolte nella manifestazione le città di Castelfidardo, Falconara e Camerano con sei eventi da Aprile a Giugno. Le nuove Giornate offriranno l'opportunità di riflettere e confrontarsi su "I Luoghi dell'Anima" declinati nei vari aspetti: esistenziale, ambientale, mediale, generazionale e sociale. Il primo incontro al Ridotto delle Muse giovedì 19 Aprile con un relatore d'eccezione, il filosofo Vittorio Possenti, docente di Filosofia all'Università di Venezia, che ha parlato de "L'Anima e l'educazione: il principio persona". A inaugurare il festival e a moderare l'incontro, il professor Galeazzi, che ha ringraziato la sindaca Valeria Mancinelli, "la cui presenza" ha sottolineato "è importante perché ci dice che la città dà importanza a queste iniziative culturali grazie alle quali cresce". "Cultura e spiritualità costituiscono un binomio inscindibile" ha proseguito il professor Galeazzi. "Esse si coniugano e si arricchiscono reciprocamente; sotto questo profilo, papa Francesco sta portando avanti la linea di tendenza che a partire da Paolo VI si è sviluppata nel tempo, cioè l'alleanza tra fede e ragione, nella consapevolezza che una fede aperta alla ragione e una ragione dilatata oltre il naturale permettono all'uomo di coltivare la propria umanità ed accrescerla. Noi dobbiamo trovare condizioni, situazioni come anche questa, che permettano la crescita umana." Il filosofo ha poi spiegato il tema che verrà affrontato in questa edizione, 'I Luoghi dell'Anima': "Sono i luoghi dove l'uomo si umanizza e dove trova ciò che gli permette di crescere. I 'non luoghi' invece sono spazi in cui l'uomo transita, ma in cui non vive veramente (ad es. il supermercato). Oggi il professor Possenti, partendo dal suo libro 'Il principio persona' ci darà giuste indicazioni per cercare di capire che cos'è l'anima, l'aspetto profondo della nostra identità. L'anima di una persona è il suo sentire, che è il coinvolgimento della persona nella sua profondità. A volte non troviamo l'anima perché non la cerchiamo nel posto giusto, nella nostra interiorità. Ricordiamo l'ammonimento di sant'Agostino: 'Non uscire fuori da te, rientra in te stesso e nel tuo intimo troverai la verità'. Ecco l'apertura trascendente dell'anima, la sua ulteriorità: l'uomo fa parte della natura, ma non si esaurisce in essa". L'arcivescovo Angelo ha salutato l'assemblea e ricordato la coincidenza di una data storica importante per la città: nel 418 i resti mortali di san Ciriaco giunsero ad Ancona; 1600 anni fa nasceva dunque il connubio inscindibile tra la città e il suo santo patrono. La sindaca Mancinelli ha sottolineato l'importanza di queste iniziative che costituiscono alimento prezioso per la comunità.

"Il concetto di anima oggi sembra sfuggire dalle maglie del pensiero laico e secolare che lo snobba, - ha affermato Vittorio Possenti - lasciandolo in carico all'ambito esclusivamente teologico e religioso; lo si rimanda a trascendenze verticali lontane dall'ambito del nostro vivere quotidiano. Questa "perdita dell'anima" è percepibile anche a partire dal linguaggio: nel lessico impiegato dagli intellettuali, il termine anima è lasciato da parte e si parla di soggettività, di io, di coscienza, di persona. Forse sono segnali di imbarazzo, essendo ad essa collegato il tema se l'anima sia immortale o meno. Da oltre un secolo, molte correnti filosofiche come lo scientismo, il positivismo e l'empirismo, hanno cercato di rottamare il concetto di anima e con essa la spiritualità e l'immortalità. Si coltiva più volentieri una "filosofia della mente", che porta ad affrontare la questione se la mente sia il cervello o se ci sia una differenza tra essi: problemi che oggi riguardano in particolar modo le neuroscienze e la neuroetica. Tale approccio è però del tutto insufficiente per parlare dell'Anima, perché la mente è sorgente di percezioni cognitive, ma non è principio di vita. È un'illusione ritenere che solo soffermandosi sul rapporto tra mente e corpo si possa risolvere adeguatamente il tema dell'anima. Le filosofie che oggi mettono da parte l'anima, considerandola solo una serie di fenomeni fisico-chimici, derivano soprattutto dall'area anglosassone (naturalismo e materialismo) e da quella decostruttiva delle scienze umane francesi (Foucault, Derrida, Lacan, Lévi-Strauss); esse ritengono che l'anima non esista ed è 'solo il cervello che secerne il pensiero esattamente come lo stomaco secerne succhi gastrici' (John Searl, filosofo americano). Qui ci si riferisce al pensiero analitico del rapporto mente-corpo prefigurato dall'infausta partenza cartesiana riguardo all'antropologia, in quanto Cartesio ha suddiviso l'essere umano in due parti: una res exstensa, che si comprende attraverso la meccanica; e una res cogitans, che è il pensiero. Queste due parti comunicherebbero solo attraverso la ghiandola pineale. La posizione cartesiana è stata una catastrofe per l'antropologia moderna; ancor oggi si fa fatica a uscirne: molti filosofi, per parlare di corpo e anima retrocedono fino a Cartesio, dimenticando i 1800 anni precedenti, in cui il tema dell'anima era trattato enormemente, sviluppato da Aristotele e successori. Lo scientismo contemporaneo, nell'approccio antropologico, ritiene che tutto ciò che non è verificabile sia falso; il criterio di verificabilità ha avuto grande sviluppo con il neopositivismo. A questo criterio è stata avanzata a suo tempo un'acuta obiezione: il criterio di verificabilità non è verificabile, obiezione che ha lasciato nell'imbarazzo gli ambienti positivisti. Oggi possiamo dire, diversamente da Cartesio secondo il quale l'autoriflessione ci avrebbe portato a una perfetta conoscenza di noi stessi, che non riusciamo a conoscere l'anima per quanto lungamente si possa sostare su noi stessi. L'idea di Cartesio è stata smentita dalla moderna psicoanalisi secondo la quale in noi esiste una vita preconscia sia a livello istintuale che spirituale. Ma perché incontriamo questa eclissi dell'anima? Secondo Jung, gli dei fuggiti sono diventati malattie dell'anima; una conferma di questa idea la troviamo in quell'angosciante afflizione delle anime così difficile da curare e da riportare alle proprie radici se si rimane nello scientismo e nel naturalismo. Le religioni, intese come sistemi di guarigione dell'anima, vengono sostituite dagli psicologi, che curano certo i mali della psiche, ma non riescono a curare i mali dell'anima fino in fondo. E quindi un compito centrale per aiutare le persone a superare questi mali dell'anima è farsi un'idea idonea di cosa significhi educare ed educare l'anima. Il compito dell'educazione è di mettere al mondo la persona, è la coltivazione del campo umano, affinché esso esca dallo stato brado e sviluppi i segni della sua umanità, conciliando la frattura, oggi acuita dal progresso scientifico, tra sfera cognitiva e sfera emotivo-spirituale. L'occidente vive oggi una profonda crisi educativa; si avverte l'urgenza di una rinascita umanistica e personalistica dinanzi agli immensi poteri mediatici, economici, militari e scientifici che spesso si accaniscono sull'uomo per farne un essere umiliato e offeso.

Ma - si è chiesto Possenti - oggi è ancora possibile educare? Attualmente la carenza maggiore in campo educativo è esistenziale, la difficoltà di essere educatori. Il pensiero filosofico pedagogico del '900 non ha certo contribuito a creare una situazione positiva. Nella sfera pubblica contemporanea, poi, gli scrittori dedicano scarsa attenzione al problema educativo. Possiamo aggiungere che pure la rivoluzione del '68 ha giocato un ruolo negativo e il liberalismo politico ha parlato molto dell'ambito sociale, ma ha lasciato la questione pedagogica ai margini, poiché alla base del liberalismo politico, sulla scorta del pensiero di Rousseau, c'è l'assunto che il processo educativo debba essere assegnato alla libertà di autodeterminazione del singolo. Per ripartire, dunque, bisogna ricollegare la questione antropologica alla questione educativa: educare è un compito impegnativo che richiede una conoscenza alquanto sviluppata di che cosa sia la persona umana, perché l'educare è un processo maieutico, come l'arte della levatrice: è trarre fuori ciò che è sepolto nelle potenzialità e portarlo a vera vita, cioè aiutarlo a percepire il senso integrale della realtà e a fare i conti con l'esistenza. Ogni autentico processo educativo inizia con un rapporto personale e con un atto di realismo, guardando alle cose come sono e imparando a distinguere tra vero e falso, tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia.

Tutti, che si sia adulti o bambini, abbiamo bisogno che qualcuno ci prenda per mano e ci dischiuda gli occhi portandoci davanti all'esistenza. Un ruolo considerevole nell'atto educativo è rivestito dalla tradizione, perché in essa si attestano cose che sono state lungamente saggiate. Che cosa significa 'educare l'anima'? Quando nella tradizione si tratta dell'educazione dell'anima, si allude all'educazione al Bello, al Bene, al Vero; nel campo morale si fa riferimento all'educazione alle virtù cardinali, perché esse reggono l'intero edificio delle virtù. Delle quattro virtù: prudenza, fortezza, giustizia e temperanza, Possenti ha ritenuto di soffermarsi sulla fortezza, questa sconosciuta, nella nostra società. Tale virtù è rara sotto due profili, oggi, poiché risente ancora molto di un ottimismo illuministico secondo cui, presto o tardi, tutto si aggiusterà; inoltre prevale anche l'idea liberale di educazione, un compito facile in cui ciascuno provvede a se stesso.

*Continua a pagina 15*

*La sindaca Mancinelli, mons. Spina, Possenti, Galeazzi*

*I partecipanti*

*I partecipanti*

CONTINUA DA PAGINA 14

# L'ANIMA E L'EDUCAZIONE: IL PRINCIPIO PERSONA

Un compito primario dell'educazione sta nell'aver fiducia nelle forze naturali che sono nell'essere umano e nella ragione, attraverso cui si può scoprire la verità delle cose e raggiungere una certa cognizione del Bene. In questo processo incontriamo un elemento di ostacolo nel relativismo morale contemporaneo: secondo molti non siamo in grado di giustificare le norme morali e questo rende naturalmente molto difficoltoso il compito educativo. Che senso ha educare senza valori e verità fermi? Sotto questo aspetto occorre riportare all'attenzione degli educatori e dei filosofi l'originaria unità e solidarietà tra paideia e verità. Secondo Possenti "il relativismo morale oggi ha condotto l'educatore a rinunciare di poter raggiungere delle verità ferme, ma senza di esse si ha la negazione della paideia. Ora, la crisi che investe il mondo giovanile è soprattutto una crisi di senso e di verità e dipende dall'impatto che il discorso nichilista e relativista provoca nel vissuto giovanile, confondendo gli orizzonti, fiaccando l'anima e rendendo arduo ai giovani stessi intendere il loro stesso mondo emotivo. Molti osservano che i giovani sembrano in

*Possenti in dialogo con Galeazzi*

difficoltà a confrontarsi con le loro passioni ed emozioni, che non sanno più gestire; essi sono spinti dalla cultura prevalente ad un individualismo esasperato che poi trova il suo riscontro nel branco e rende difficile uscire dallo stato di insensatezza a cui reagiscono in maniera istintiva. È chiaro che in questa educazione ha un posto considerevole l'idea del diritto e del dovere. Il concetto di dovere è quasi uscito dal nostro universo morale simbolico. Occorre - ha concluso Possenti - "non solo rivendicare diritti, ma saper educare agli obblighi: non tutto si può fare. L'educazione morale dovrebbe bilanciare i diritti con i doveri perché non accada, come sempre più spesso vediamo in Europa e negli USA, che siano inventati a getto continuo nuovi diritti, presentati come tali, ma che spesso sono solo pretese". Al termine dell'articolata relazione del prof. Possenti, il professor Galeazzi ha voluto aggiungere alcune sue riflessioni a commento, rilevando quanto siano fecondi questi incontri che aprono al dibattito, generano viva dialettica, talvolta muovono alla critica e alla dialettica, ma che proprio per questo dischiudono porte nuove, motivi di riflessione, di crescita. Riferendosi in particolare alla relazione dell'amico e collega, il filosofo si è detto più ottimista riguardo allo stato delle cose: "È un mondo, questo" ha rimarcato Galeazzi, " in cui siamo chiamati a vivere in maniera diversa per quello che riteniamo possa essere modificato, ma con lo spirito di chi esplora l'intimo dell'uomo per farlo emergere. Ebbene, cibo educativo dell'anima è l'educazione alla misericordia. A questo riguardo papa Francesco sta operando un rinnovamento intelligente perché dottrinalmente serio e pastoralmente dinamico. La sua rivoluzione al riguardo consiste nel partire

*I partecipanti*

*I partecipanti*

dalla misericordia intendendola come quell'atteggiamento più umano e umanizzante per il quale anche la giustizia e la verità diventano significative per l'uomo". Riguardo al discorso sull'anima, il professor Galeazzi ha sottolineato come questo dovrebbe essere sottratto ad una riflessione puramente teologica; infatti dobbiamo parlare di anima per cercare di cogliere "che cosa fà dell'uomo un Uomo": è la sua umanità, che non è solo l'appartenenza a una specie biologica, ma un modo di comportarsi, di 'essere umani'; di questo abbiamo sempre più bisogno nella società del nostro tempo, di medici umani, insegnanti umani, giudici umani, ove l'aggettivo 'umano' non toglie nulla alla serietà della professione esercitata, ma le conferisce un senso più vero, più umanistico. In questo orizzonte, l'educazione si configura come di incontro di anime, che dischiude nuovi orizzonti, quelli dell'anima, perciò infiniti. "L'educazione è un risveglio umano" ha ricordato Galeazzi, citando Jacques Maritain. "Abbiamo bisogno di educatori che diano parole definite, ma non definitive, perché il definito porta chiarezza, il definitivo chiude il discorso. Anche in questo ambito papa Francesco è un rivoluzionario, perché ci invita a non fermare mai il nostro cammino, a non smettere mai di cercare: è il senso dell'apertura cui si contrappone la chiusura. Un pensatore francese (Jean Luc Nancy) diceva che l'apertura è celeste, la chiusura è terrestre: un'affermazione laica, questa, che però dice una cosa di profonda spiritualità. Allora stiamo attenti a che la spiritualità non sia solo quella coltivata aderendo a una confessione, perché questa attenzione ci permette di capire meglio anche gli altri, coloro che, diversi da noi, fanno percorsi differenti ma che, come noi, sono alla ricerca."

Concludendo l'interessante serata Mons. Arcivescovo ha ringraziato tutti ed in particolare il relatore ed il professor Galeazzi annunciando che di fatto con le giornate dell'Anima si apre una lunga stagione di approfondimenti culturali collegati ai 1600 anni dall'arrivo in Ancona del corpo di san Ciriaco, quest'anno e agli 800 anni dalla partenza di san Francesco dal porto di Ancona per l'Egitto, il prossimo anno. Il tema di collegamento sarà: "Ancona porta d'Oriente, con san Ciriaco e san Francesco, via della pace".

CATTEDRALE DI S.CIRIACO
ANCONA

SCUOLA DELLA PAROLA
2018

Appuntamenti mensili
a cura di don Giuliano Nava

418-2018:
San Ciriaco,
tra memoria e profezia

Domenica 6 maggio 2018 - ore 18.45
"Crescita della libertà e fede cristiana"
Lectio Divina di 2Cor 3,17; Gal 5,1

Domenica 3 giugno 2018 - ore 18.45
"Da credenti nella città secolare"
Lectio Divina di Lc 3,1-6

Il Rettore

ARCIDIOCESI
ANCONA-OSIMO
SOLENNITÀ DI
SAN
CIRIACO
VENERDÌ 4 MAGGIO 2018
8.00 Celebrazione eucaristica nella Cripta del Santo
8.45 Il Sindaco di Ancona,
Avv. Valeria Mancinelli,
rende omaggio al Patrono della Città
10.30 Solenne Concelebrazione eucaristica
degli Arcivescovi e Vescovi
originari della Diocesi e del Presbiterio
Presiede il Card. Edoardo MENICHELLI
18.00 Concelebrazione eucaristica presieduta
dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo,
Mons. Angelo SPINA
Patrono della città
di ANCONA
e della ARCIDIOCESI
a 1600 anni
dall'arrivo
delle spoglie
del Santo
martire
ad Ancona